

Eugenio Burgio

A proposito della *Passion de Nostre Seigneur Jhesucrist* e della *Vita Christi* attribuite a Jean Mansel

1. Preliminari alla «matière» cristologica nell'opera di Jean Mansel

1.1. Nella monumentale (e insostituibile) monografia dedicata a *La Littérature Française à la cour des Ducs de Bourgogne* Georges Doutrepoint [1909: 137] attribuì all'infaticabile penna di Jean Mansel (1400/1-1473/74), *clerc* artesiano e funzionario ducale della corte di Filippo il Buono di Borgogna¹, tre compilazioni: le *Histoires rommaines* tradite in testimone unico dal ms. Paris, Bibl. de l'Arsenal 5087-88², una *Vie de Jésus-Christ* e l'*opus maius*, la *Fleur des Histoires* (d'ora in poi *FdH*). Il repertorio di Doutrepoint offre peraltro qualcosa di più che un nudo regesto di titoli: il nome di Mansel riappare, tra i volumi di materia didattico-religiosa, dopo il riferimento a un testimone di cui si dovrà ancora parlare - l'attuale ms. Valenciennes, B.M. 240 (231), *grossé* nel 1462-63 da David Aubert *par le commandement et ordonnance* del duca Filippo - e a parte del suo contenuto (il sermone sulla Passione *Ad Deum vadit* e la sua *Collation* pomeridiana, pronunciato da Jean Gerson il Venerdì Santo [13 aprile] 1403 nella chiesa parigina del *collège* Saint-Bernard): «Ces mêmes *Sermons* apparaissent ailleurs encore dans la librairie bourguignonne, et l'on croit y rencontrer aussi la *Vie de Jésus-Christ* de Jean Mansel [...]» [Doutrepoint 1909: 222]; e nella stessa pagina, nota 2: Mansel «[...] doit avoir produit une traduction de la *Vita Christi* de Ludolphe le Saxe».

La scheda di Doutrepoint contiene un errore, ed è (volutamente) incompleta. Lo studioso trasse dalle *Recherches sur Louis de Bruges* di J. Van Praet [1831: 120] l'errata ascrizione di paternità a Mansel della *Vita Christi* in francese³ esemplata nel ms. Paris, B.N.F., f.fr. 181: questo volgarizzamento, di cui A. Lecoy de la Marche aveva fornito nel 1870 un'edizione rimaneggiata e rinnovata nella lingua⁴, è invece accreditato dal colofone dell'esemplare **B¹** (Bruxelles, B.R., IV 106: *mis au net* da David Aubert per il duca nel 1461), c. 171^r, come *livre [...] jadis translatté de latin en cler françois par Jehan Aubert [...]*, padre di David (1363 ca.-1414)⁵. A quanto pare, Doutrepoint non aveva tenuto in conto né l'immediata rettifica di Paulin Paris all'ipotesi di Van Praet⁶, né le indicazioni di un saggio che pure conosceva (perché citato tra i *credits* della nota 2 di p. 222), la monografia di Léopold Delisle [1900] su *FdH*: il quale, dopo aver indicato in Mansel «[...] l'auteur d'un "livre appelé *Vita Christi*" [...]» conservato nel manoscritto 5205-6 della parigina Bibliothèque de l'Arsenal⁷, all'ombra dell'*auctoritas* di Paris lo dichiarava «ouvrage distinct de ceux qui traitent du même sujet et qu'on a voulu attribuer à Jean Mansel, tels que [...] le ms. français 181 [...]» [Delisle 1900: 17]. Non era invece sfuggita a Doutrepoint (e probabilmente grazie a Delisle [1900: 196-7]) la segnalazione di una voce del cosiddetto "inventario 1467" (l'inventario della biblioteca ducale redatto dopo la morte di Filippo, il 16 giugno 1467)⁸: la n° 782 di Barrois [1830: 131], relativa al manoscritto attualmente conservato nella Bibliothèque Royale di Bruxelles, sotto la segnatura 9081-82,

[...] contenant *Deux Passions l'une par J. Mansel, et l'autre par J. Gerson*, [...] qui renferme trois Passions, dont les deux sont attribuées à Gerson. La première ne porte aucune nom. Serait-elle de Mansel? Ce ms., à belles miniatures, ne contient aucune dédicace.

L'anonimato del testo in apertura del testimone di Bruxelles, una *Passion de Nostre Seigneur Jhesucrist* (cc. 5^r-143^v), aveva frenato Doutrepoint nell'attribuzione; ma, almeno a una prima, superficiale, disamina dei dati, non si vede ragione per negare veridicità alla lezione dell'inventario: così, almeno, la pensava Delisle [1900: 196], per il quale «il [*Mansel*] a dû aussi composer un ouvrage sur la Passion de Notre-Seigneur»⁹. Sicché, all'altezza del primo decennio del Novecento il

catalogo dei titoli religiosi ascrivibili a Jean Mansel poteva contare due voci: la *Vita Christi* (d'ora in poi *VChristi*) del ms. Arsenal 5205-6, e la *Passion de Nostre Seigneur Jhesucrist* (d'ora in poi *Passion*). E questi *items* individuali vanno allineati a fianco della sezione cristologica in *FdH*.

1.2. Ho scritto “sezione”, ma sarebbe certo più corretto “sezioni”. In effetti, Mansel produsse due redazioni della «vaste et assez indigeste compilation d'histoire universelle» [Delisle 1900: 16] a cui diede il nome di *Fleur des Histoires*¹⁰, diverse per contenuto, dimensioni e ordine delle materie [Delisle 1900: 18], ma non per progetto ideologico-compositivo. Secondo il prologo generale alla prima redazione, portata a termine tra il 1446 e la Pasqua del 1451¹¹ (*inc.*: *Comme il appartient a chascun roy [...]*, in Delisle [1900: 18] e De Poerck [1936: 21-2]), Mansel si proponeva di realizzare un compendio biografico dei santi che, prima e dopo di Gesù, lottarono per la vera fede; dal progetto discendono l'originaria articolazione della materia in tre libri (corrispondenti alla tripartizione della storia umana in età anteriore, contemporanea e posteriore al Cristo), e la suddivisione di ciascuno dei libri in sezioni dedicate rispettivamente alla storia sacra e a quella, parallela, profana (queste ultime concepite come *entremés* per riposare e divertire il lettore)¹².

Ancora copiata negli anni Ottanta del XV secolo [Borel 1991: 30], la I redazione fu sostituita in breve tempo (quanto breve si discuterà più avanti, § 3.2.) da una nuova stesura: stesura che, diversamente da quanto si può inferire da Delisle [1900: 106-17]¹³, non è la somma della I redazione più le *Histoires rommaines*, ma «[...] c'est une rédaction tout à fait differente» e «[...] complètement refondue» [Flutre 1932: 139]. Relativamente all'articolazione della materia di età cristiana (libri II-III in *FdH* I) De Poerck [1936: 43-72] rilevò una suddivisione dei testimoni in due gruppi: 1) esemplari che, conformemente al piano del prologo generale, distinguono in due volumi due libri, che riorganizzano il contenuto in modo da risultare tematicamente omogeneo: il III, dedicato alla storia sacra (vita di Cristo, vita e miracoli della Vergine, atti degli apostoli, vite dei santi, epitome dei *Dialogi*, *exempla* morali), e il IV, di storia profana (trattato sulle province romane e la nobiltà dell'Impero, storia romana a partire dalla morte di Costantino e quella francese fino alla morte di Carlo VI, nel 1422); 2) esemplari che fondono in un solo volume il III e il IV libro¹⁴, condividendo con *FdH* I una partizione in tre libri, «[...] tandis que son contenu (par exemple l'histoire rommaine) est identique à celui du second type» [De Poerck 1936: 72]: in essi (e nella quadripartizione del III libro) De Poerck riconobbe un *type de transition* verso la forma, definitiva, in quattro libri.

La morfologia bifida della tradizione non oltrepassa i confini della “confezione” esterna della materia, e non pare produrre effetti al livello del discorso narrativo: alcune parziali e cursorie collazioni da me operate su cinque dei sei manoscritti di *FdH* II¹⁵ nei quali ci è pervenuta la sezione dell'opera che qui interessa, la vita di Cristo, non segnalano divaricazioni significative quanto a lezione, numero e struttura di capitoli tra i testimoni del primo e del secondo gruppo. Il vero scarto si misura, in relazione a struttura e articolazione della medesima materia, confrontando il testo della seconda redazione con la vita di Cristo collocata nel II libro di *FdH* I¹⁶. Ho già indicato altrove¹⁷ modi di composizione del testo e manipolazione delle fonti da parte di Mansel nel passaggio da prima a seconda redazione; ricorderò in questa sede gli elementi utili alla presente discussione. *FdH* I struttura in venticinque capitoli una narrazione che, secondo una pratica abituale nella letteratura religiosa in volgare del XV secolo [Hasenohr 1988: 292], copre un arco temporale complessivamente più ampio di quello compreso nel canone evangelico, includendo nei propri confini natività e vita della Vergine prima del concepimento di Gesù (capp. I-III)¹⁸ nonché l'episodio della Pentecoste (cap. XXV)¹⁹, e intercalando tra il racconto della Passione e quello della Deposizione un capitolo (il XXI) dedicato alle biografie di Giuda e di Pilato²⁰. Nella riscrittura di *FdH* II la biografia cristica (con le stesse integrazioni presenti in *FdH* I) è riversata in quarantotto capitoli²¹; alla raddoppiata scansione delle rubriche corrispondono diverse procedure di rimodulazione testuale, che si manifestano con frequenza e intensità crescenti via via che la narrazione procede verso il suo apice drammatico e dottrinale, la Settimana Santa: amplificazione del discorso narrativo (la pratica più

frequente), riorganizzazione interna dei capitoli mediante lo spostamento delle unità narrative²² o l'inserzione di nuovi segmenti²³, composizione/ristrutturazione di sezioni tematicamente omogenee mediante spostamento delle rubriche e/o l'inserzione di nuovi capitoli. Sotto quest'ultima etichetta è possibile collocare l'episodio innovativo di maggiore portata ed evidenza in *FdH* II, immediatamente riconoscibile anche dalla semplice lettura della *Table* delle rubriche. Nel passaggio da prima a seconda redazione il capitolo relativo alle biografie di Giuda e Pilato si trasforma in una sezione quadripartita, e individua quanto a omogeneità di contenuto²⁴, collocata a conclusione della vita di Cristo e dedicata alla "vendetta" divina sui carnefici di Gesù:

- CAP. XLV (Fe, cc. 63^b-64^d): *Cy dist comment la mort de Nostre Seigneur fut vengee sur Judas qui le vendit, sur Pilate qui le juga a mort, et sur les Juiz qui sa mort pourchasserent. Et parle tout premierement de la vie et de la conversacion de Judas le traître.*
- CAP. XLVI (cc. 64^d-66^c): *Comment la mort de Jhesucrist fut vengee sur la personne de Pilate. Et parle de sa vie et conversacion, et comment il fina sa vie miserablement.*
- CAP. XLVII (cc. 66^c-68^b): *Cy parle des monicions et des merueilleux signes que Dieu par sa bonté demonstra aux Juifz pour les tourner a penitence. Puis dit dont vint l'occasion qui mut les Rommains aux Juiz exterminer*
- CAP. XLVIII (cc. 68^b-70^c): *Cy dist comment Vespasien et Titus passerent a grant ost en Judee, et comment Titus assiege et print la cité de Jherusalem. Puis parle des grans meschiez qui durant le siege advindrent en celle cité.*

Passando dalla lettura delle rubriche alla collazione del testo, si può notare: a) la rubrica originaria è distinta in due; b) nella prima, dedicata all'apostolo traditore, la biografia di Giuda è preceduta da una sezione argomentativa (rielaborazione di parte del cap. XX di *FdH* I [B, cc. 54^b-55^b])²⁵ che giustifica sul piano storico-teologico la "vendetta" divina; c) sono aggiunti due capitoli, il cui contenuto corrisponde a buona parte della sesta e ultima rubrica della sezione di storia romana (B, cc. 00-00), *Des empereurs qui furent esleuz après la mort de Neron en diverses regions au monde; assavoir: Galbe en Espagne, Othon a Romme, Vitelle en Germanie, Vespasien en Palestine; et de leurs faiz*, come segnala la *transitio* analettica alla *fin de ce second livre, en son lieu* in B, cap. XXI (c. 55^c)²⁶.

1.3. A quasi cent'anni di distanza, le nostre informazioni sulla produzione religiosa di Jean Mansel non hanno subito, rispetto al quadro sommariamente fissato da Delisle, incrementi significativi. Se il gemello borgognone dell'opera del *clerc* di Hesdin, la *Vita Christi* attribuita a Jean Aubert, ha goduto in anni recenti di rinnovato interesse, grazie alla ricerche di Karl-Ernst Geith e di Richard Straub, molto meno, praticamente nulla si è fatto per stabilire se esista davvero una *Vita Christi* opera di Jean Mansel: in altri termini, per definire se sussistano relazioni testuali (e di che genere) tra la *matière* cristologica nelle due redazioni di *FdH* e *VChristi*, e tra loro e la *Passion* del testimone di Bruxelles: nulla di nuovo è da registrare, se non l'incremento della tradizione, con l'indicazione da parte di Lieberman [1970] di un testimone parziale, il ms. Valenciennes, B.M., 240 (cfr. *infra*, § 3.2.3.), e la scoperta del ms. Annecy, Academie Florimontane, 20, finora ignoto e, per quanto si sa, affine al ms. Arsenal (d'ora in poi A)²⁷. I rarissimi riferimenti al *corpus* ricostruito da Delisle ripeton, confondendo le due compilazioni, l'errore di Doutrepoint, senza operare effettivi riscontri sui manoscritti - riscontri che, tra l'altro, avrebbero permesso di riconoscere che la compilazione del parigino 181, con la sua suddivisione della *matière* in un prologo e sette parti (una per ogni giorno della settimana) e la netta dominanza delle sezioni meditative su quelle diegetiche (dominanza coerente con l'intenzione speculativa della *lectio* del suo modello latino), è cosa almeno a prima vista affatto diversa dall'esposizione di Mansel, che in tutte le sue distinte declinazioni non conosce partizioni che non siano quella, elementare, in capitoli, che tradisce l'intenzionalità essenzialmente *historialis* della diegesi. Così Mary I. Bodenstedt osservava che «Probably the abridged French translation by Albert Lecoy de la Marche in a revision on Jehan Mansel d'Hesdin's

work [...]»²⁸; non diversamente (muta solo il verso del vettore interdiscorsivo, e il tono si fa più *nuancé*, il discorso più articolato) la voce della nuova edizione del *Dictionnaire des Lettres Françaises*²⁹:

On attribue encore à Jean Mansel une *Vie de Jésus-Christ* en français; ce n'est pas une traduction du texte latin de Ludolphe le Saxe, comme on l'a écrit, mais une adaptation qui abrège et modifie le texte latin, en suivant un plan particulier, et augmentée à la fin d'un supplément original. Le plan consiste à diviser la vie de Jésus-Christ en sept parties adaptées à chacun des jours de la semaine [*sic*], comme l'avait déjà fait Jean Aubert. Le supplément est un résumé des légendes sur la vengeance de la mort de Notre-Seigneur, c'est à dire sur la punition de Judas, de Pilate et des Juifs, qui accompagnent souvent les *Vie* de Christ.

1.4. Di maggior valore, e utilità, risulta un'osservazione di De Poerck; in una breve voce redatta nel 1964³⁰, egli osservava che «Il est permis de croire que la *Vita Christi* en français compilée par [Mansel] [...] doit pareillement se retrouver dans la *Fleur des Histoires*»: dove l'avverbio *pareillement* si riferisce al caso, citato nelle parole immediatamente precedenti, del “riversamento” delle *Histoires rommaines* in *FdH* II. Al passo di De Poerck va accostata la concisa scheda di Hasenohr [1988: 295]:

Un rôle important revient [...] à la *Vita Christi* de Jean Mansel, composée entre 1446 et 1451, dont la dépendance à l'égard des sources traditionnelles est indéniable [...]. Elle connut un grand succès auprès des laïcs en tant que second ou troisième livre (selon les rédactions) de la *Fleur d'Histoires* [...], dans laquelle est insérée.

Tanto De Poerck che Hasenohr ipotizzano dunque una relazione tra *FdH* e l'opera cristologica (data per esistente) di Mansel, e implicitamente invitano al confronto tra i testi. Le pagine che seguono si propongono di presentare le risultanze emerse da una prima collazione, limitata all'articolazione del discorso narrativo delle tre compilazioni e a uno scrutinio della loro *littera*, ristretto, relativamente a *VChristi*, al solo testimone A³¹. E dirò immediatamente che l'ipotesi sottesa alle parole dei due studiosi risulta già confermata dalla semplice lettura delle *Tables* delle rubriche di *Passion* e *VChristi*. Ambedue le compilazioni si concludono in effetti con i quattro capitoli della “Vendetta del Salvatore” con i quali si chiude la vita di Gesù in *FdH* II (indico tra parentesi quadre le carte corrispondenti nei mss. alle rubriche):

VChristi: A

XLIII: Comment la mort de Jhesucrist fut vengié sur Judas qui le vendy, sur Pylate qui le juga, et sur les Juifz qui le firent mettre a mort. Et parle premierement de la vengeance de Judas, le desleal trahytre. [cc. 144^r-47^v]

XLIV: Comment la mort de Jhesucrist fut vengié sur Pylate. Et dit comment Pylate fina sa vye miserablement. [147^v-52^r]

XLV: Cy parle des monitions, et des merueilleux signes que Nostre Seigneur Dieu demonstra aux Juifz, pour les tourner a penitence. Puis dist quelle fu l'occasion des Rommains pour les Juifz exterminer. [152^r-56^r]

XLVI: Cy racompte comment Vespasien et Titus passerent en Judee a grant ost. Comment Titus assiege et print la cité de Jherusalem. Puis recite les grans et dolloureux meschiefz qui advindrent en ycelle cité durant le siege. [156^r-61^r]

Passion

XXVII: Comment la mort de Nostre Seigneur Jhesucrist fut vengié sur Judas quy le vendy, sur Pylatte quy le juga, et sur les Juifz quy le firent mettre a mort. Et parle tout premierement de la vengeance prinse sur Judas le traittre. [cc. 118^v-23^r]

XXVIII: Comment la mort de Nostre Seigneur Jhesucrist fut vengié sur Pylatte. Puis declare la maniere comment Pylatte fina ses jours tres miserablement. [123^r-29^v]

XXIX: Cy parles des monitions, et des merueilleux signes que Dieu par sa bonté demoustra aux Juifz, pour les tourner a penitance. Puis dist quelle fut l'occasion des Rommains pour les felons Juifz exterminer. [129^v-36^r]

XXX: Cy racompte comment Titus et Vaspasien passerent en Judee a grant ost. Comment Titus assiege et prist la cité de Jherusalem. Puis recite les grans meschiefz qui advindrent en icelle cité durant le siege. [136^r-43^v]

All'identica partizione della materia in quattro rubriche corrisponde una sostanziale identità di lezione tra i due testi e la seconda redazione di *FdH*³²; il che suggerisce che sia questo episodio conclusivo della fatica compilatoria di Mansel la pietra di paragone con cui è necessario fare i conti.

2. «*Passion*» e «*VChristi*». Fisionomia di due «*livres*» e delle loro relazioni con «*FdH*» II

2.1.1. Come s'è detto, il testo della *Passion* è contenuto nel ms. Bruxelles, B.R. 9081-92³³. Si tratta di un volume pergamenaceo di 2+218+2 (e altre 2 cart.) cc. di 405 x 290 mm; la scrittura, una gotica bastarda, si stende a piena pagina in 28 righe regolari secondo una giustificazione dello specchio di 255 x 170 mm. Le carte sono numerate da mano moderna in cifre arabe (l'antica numerazione in cifre romane rubricate si ferma alla c. 144: .c.xlvj.), e sono decorate da «*rubriques rouges, jolies initiales de chapitres peintes en toutes couleurs avec de gracieux rinceaux dorés; initiales et signes de paragraphes or sur fond bleu et rouge*» [Van den Gheyn 1903: 88] e da sette miniature *en grisaille*; le pagine che le contengono «[...] ont leur marge intérieure ornée de parties de cadrats et leurs lettrines finement historiées» (per i dettagli cfr. Lyna [1989: 152]).

Il volume contiene tre testi:

- Cc. 1-4^f: *Cy commence la table des rubriques de ce present livre contenant la passion de nostre doulx Salveur Jhesucrist: Table del volume*
- Cc. 5^f-143^v: *Cy commence la passion de Nostre Seigneur Jhesucrist. Comment après il declaira plainement aux Juifz qu'il estoit [estoit] leur Messias. Comment il resuscita le ladre; et comment les Juifz conspirerent pour luy faire mourir*
inc.: «En la solemnitè de la Dedicacion du Temple Jhesucrist nostre Sauveur retourna en Jherusalem... »
expl.: «... et gloire de Paradis, laquelle nous veulle ottroyer le Pere, le Filz et le Saint Esperit. Amen. | *Cy fine la passion, la resurrection et la vengeance de nostre doulx Saulveur et Redempteur Jhesucrist*».
- Cc. 146^f-190^v: *Cy commence la passion de nostre doulx Saulveur Jhesucrist moult solempnelle, prononcee a Paris en l'eglise Saint Bernard au matin, par venerable et excellent docteur en theologie Maistre Jehan Jarson chancellier de Nostre Dame de Paris: Jean Gerson, Sermon Ad Deum vadit, sezione mattutina.*
- Cc. 191^f-218^f: *Cy commence la passion de nostre Saulveur Jhesucrist moult solempnelle, prononcee a Paris en l'eglise Saint Bernard après disner, par venerable et excellent docteur en theologie Maistre Jehan Jarson chancellier de Nostre Dame de Paris: Jean Gerson, Sermon Ad Deum vadit, sezione pomeridiana*³⁴.

2.1.2. Sebbene risulti privo sia della tradizionale illustrazione della presentazione del volume al committente, che di qualsiasi altra marca di possesso, il manoscritto era nella disponibilità del duca Filippo, giacché risulta registrato, come si diceva, nell'inventario della biblioteca ducale [Barrois 1830: 132], n° 782:

Ung autre gros livre en parchemin couvert d'ais rouz à grans cloutz, intitulé au dehors: *Deux Passions, l'une par Jehan Mansel, et l'autre par maistre Jehan Jarsson*; comançant au second feuillet, *Je les fay et vous ne me voulez*; et au dernier, *ton cuer y considérer*.

Sui problemi relativi alla datazione del manoscritto si tornerà in § 3.2.2.; è invece il momento di offrire una sintetica disamina di *Passion*. Partita in trenta capitoli da altrettante rubriche, essa dispiega una *matière* ben più ampia di quanto la rubrica iniziale della *Table* (c. 1^f: [...] *ce present livre contenant la passion de nostre doulx Saulveur Jhesucrist*) lasci sospettare, e che emerge semmai con maggiore evidenza nella rubrica che, nella *Table*, fa da transizione tra la *Passion* e i sermoni di Gerson (c. 3^v):

Cy fine la table des rubriques de ce present livre, contenant la passion, la resurrection et la vengeance du debonnaire nostre Saulveur et Redempteur Jhesucrist. Après lequel livre sont contenus deux sermons, sur la passion et la resurrection de Jhesucrist, dont la premiere [sic] declaire quy en fut le prescheur et le lieu, comme entendre pourrez par ces deux rubriques parlans de maistre Jehan Jarson, etcetera.

Secondo l'indicazione della rubrica il testo di *Passion* può allora essere scandito in tre sezioni; lasciando da parte quella composta dai quattro capitoli finali e relativa alla *vengeance*, di cui s'è già detto, e tralasciando per il momento l'*incipit* del testo (vd. *infra*, § 2.3.1. n° 2) - che si apre con la

mise en romanz della pericope giovannea 10,22-39³⁵ -, si può osservare che la rubrica a cavallo tra il *recto* e il *verso* della c. 102 segnala il punto di passaggio tra la prima (passione e morte di Cristo: capp. I-XXII, cc. 5^f-102^f) e la seconda (resurrezione e ascensione: capp. XXIII-XXVI, cc. 102^f-18^f):

Cy fine la passion de Nostre Seigneur Jhesucrist, si traitterons de la resurreccion etcetera. Comment la dimence bien matin nostre tres doulx Saulveur | Jhesucrist resuscita de mort a vie; puis dist comment il se apparu premierement a la Magdalene, secondement aux trois Maries, et tiercement a Saint Pierre.

La Tavola 1. in Annesso offre un'analyse dell'intreccio di *Passion* (si spera non troppo sommaria, se commisurata alla superficie discorsiva di un testo confinato nei limiti di un inedito testimone manoscritto); ad essa rinvio per i dettagli sui singoli episodi. Va semmai registrato, limitatamente alle prime due sezioni (capp. I-XXVI)³⁶, che il discorso narrativo di *Passion* coincide con quello dei capp. XVII-XLII di *VChristi* (cc. 53^v-144^f) e dei capp. XIX-XLIV di *FdH* II (**Fe**, cc. 25^a-63^b): e si può anzi dire che tale coincidenza è riconoscibile, in misura decrescente, a tutti i livelli: dall'assoluta identità di numero e posizione delle rubriche che segmentano il racconto, alla parziale sovrapposibilità della commatizzazione interna dei capitoli (in paragrafi mediante *pieds-de mouche*) e della lettera dei tre testi.

A garanzia di tale effettiva coincidenza credo sia sufficiente la citazione di pochi esempi, scelti in modo casuale tra i molti che si potrebbero offrire, che permettano la collazione del testo di *Passion* con quello delle altre due compilazioni³⁷.

1) Intanto, l'incipit di *Passion*.

Passion, c. 5^{f-v}

Cy commence la passion de Nostre Seigneur Jhesucrist. Comment après il declaira plainement aux Juifz qu'il estoit [estoit] leur Messias; comment il resuscita le ladre; et comment les Juifz conspirerent pour luy faire morir.

En la solempnité de la Dedicacion du Temple Jhesucrist nostre Sauveur retourna en Jherusalem, et s'en ala au Porche de Salomon, quy estoit droit a l'entree du Temple; si se assamblerent tantost entour luy grant nombre de Juifz, et luy dirent: | «Jusques a quand nous laisseras tu en la doubtance ou nous sommes? Se tu es Messias, nous te prions que tu le nous die plainement!». Ce disoient ilz par grant malice: affin que, se Jhesus leur eust confessé publicquement, qu'ilz le eussent peu accuser aux commis depar les Rommains; car nulz, sans la licence et congié des Rommains ne se pouoit dire ne appeller roy en Judee.

Jhesus doncques, congnoissant leur malice, modera et attempra sa response, et leur dist: «Je parle, dist il, entre vous, et si ne me creez point [...].»

VChristi: A, c. 53^v

Comment Jhesus declaira tout plainement au<x> Juifz qu'il estoit le vray Messias; comment il resuscita le ladre; et comment les Juifz conspirerent pour lui faire morir.

En la solempnité de la Dedicacion du Temple Jhesucrist retourna en Jherusalem, et s'en ala au Porchet de Salomon, qui estoit droit a l'entree du Temple; si se assamblerent tantost entour lui grant nombre de Juifz, et lui dirent: «Jusques a quant nous laisseras tu en la doubtance ou nous sommes? Se tu es Messias, nous te prions que tu le nous dies plainement!».

Ce disoient ilz par grant malice: affin que, se Jhesus leur eust confessé tout publicquement, qu'ilz le eussent peu acuser aux commis depar les Rommains; car nulz, sans la licence et congié des Rommains ne se pouoit dire ne appeller roy en Judee.

Jhesus doncques, cougnoissant leur malice, modera et attempra sa response, et leur dist: «Je parle, dist il, entre vous, et si ne me creez point [...].»

FdH II: **Fe**, c. 25^{a-b}

Cy dist comment Jhesus declaira plainement aux Juifz qu'il estoit le vray Messias promis en la loy. Puis dist comment les <ladre> | fut par Jhesus ressuscité; et comment les Juifz conspirerent contre Jhesus pour le faire morir.

En la solempnité de la Dedicacion du Temple Jhesus retourna en Jherusalem, et s'en ala au Prochet de Salomon, qui estoit droit a l'entree du Temple; si s'assamblerent tantost entour lui grant nombre de Juifz et lui dirent: «Jusques a quant nous laisseras tu en la doubtance ou nous sommes? Se tu es Messias, nous te prions que tu le nous dies plainement!». Ce disoient ilz malicieusement, affin que, se Jhesus leur eust confessé publicquement qu'il fust Messias, qu'ilz l'eussent peu accuser aux commis depar les Rommains; car nulz, sans la licence des Rommains ne se pouoit dire ne apeler roy de Judee. Jhesus doncques congnoissant leur malice, modera et attempra sa response, et leur dist: «Je parle entre vous, et si ne me croiez point [...].»

Come si può facilmente controllare, l'identità quasi totale della lezione nelle tre colonne si accompagna, nei primi due testi, alla parziale coincidenza della segmentazione in paragrafi.

2) Identica risulta nei tre testi l'articolazione in due capitoli delle sette *clauses* del *testament* di Gesù, ovvero delle sette battute che egli pronunciò, secondo la testimonianza evangelica, sulla croce: tre³⁸ sono riportate e commentate nel cap. XVI, cc. 70^f-73^v di *Passion* (= *Vchristi*, cap. XXXII, A, cc. 106^v-109^v; *FdH* II, cap. XXXIV, **Fe**, cc. 47^b-48^c), le altre quattro nel cap. XVII, cc. 73^v-76^v (= XXXIII, cc. 109^v-111^v; XXXV, cc. 48^c-49^b). Riporto qui il passo conclusivo del cap. XVI, nel quale la Vergine dà sfogo ai propri sentimenti sotto la croce, e l'inizio del cap. XVII.

Passion, cc. 73^{r-v}

«[...] Ha! Pere du ciel, reconfortez orendroit vostre espeuse tant desolee! O Sire Saint Esperit, venez maintenant reconforter vostre amie! O mon chier filz, regardes moy en pitié, et ne me veuelles nullement habandonner en tel desconfort et desolation! O Jehan, mon tres doulx frere et amy, rechoy moy comme ta mere, puis qu'il plaist ainsi a ton maistre, et je retiens pour mon filz! Certes, Jehan, je me rens a toy, je me donne a toy!».

Adont Saint Jehan receu la Vierge Marie en sa garde et en sa cure; et la servy tant comme elle vesquy.

Ce fut icy le tiers | laiz du testament de Jhesus, pour lequel il nous laissa exemple de tousjours porter honneur et reverence a pere et a mere, et d'en avoir vraye souvenance a la vie et a la fin, c'est a la mort.

Cy parle des tenebres quy advindrent ung peu devant la mort du bon Jhesus. Puis parle des autres quatre clauses du testament que fist Nostre Seigneur pendant en la croix.

Ainchois que Jhesus deist la quarte parole qui fut le .iiii^e. laiz de son testament, droitement entre la tierce parole et la quarte advint ung grant miracle et apparut, car a l'eure de midy vindrent lors une si grandes tenebres sur toute la terre que ce fut merveilles [...]

VChristi: A, c. 109^v

«[...] Ha a! Pere du ciel, reconfortez orendroit vostre povre espeuse! O Sire Saint Esperit, venez maintenant reconforter vostre amy! O mon doulx enfant, regardez moy en pitié, et ne me vueillez nullement laissier en tel desconfort et desolation tant amere! O Jehan, mon tres doulx frere et amy, rechoy moy doncques comme ta mere, puis qu'il plaist ainsi a ton maistre, et je te retenray aussi comme mon filz! Certes, Jehan, je me rens a toy, je me donne a toy! ». Plourons maintenant, plourons largement, nous qui veons celle departie et separation tant douloureuse!

Des icelle heure, ainsi comme dit est, Saint Jehan l'Euvangeliste receut la Vierge Marie en sa garde et en sa cure; et la servy tant comme elle vesqui.

Ce fu icy le tiers laiz de Jhesus, par lequel il nous laissa exemple de porter tousjours honneur et reverence a pere et a mere, a d'en avoir vraye souvenance a la vie et a la fin, c'est la mort.

Cy parle des tenebres qui advindrent ung peu devant la mort de Jhesus. Puis parle des aultres quatre clauses du testament que fist Nostre Seigneur.

Ainchois que Jhesus, pendant en l'arbre de la croix, [Jhesus] deist la quarte parole qui fu le quatre^{me} laiz de son testament, droitement entre la tierce parolle et la quarte advint ung grant miracle et apparut, car a l'eure de midy vinrent lors unes si grandes tenebres sur toute la terre que ce fu merveilles [...].

FdH II: Fe, c. 48^{b-c}

«[...] He e! Dieu Pere du ciel, reconfortés orendroit vostre povre espeuse! O Sire Saint Esperit, venez maintenant reconforter vostre amie! O mon doulx enfant, regarde moy en pitié et ne me vueillez point laisser en tel desconfort! O Jehan, mon tres doulx frere et amy, rechoy moy doncques comme ta mere, puis qu'il plaist ainsi a ton maistre, et je te tiendray ainsi comme mon filz! Certes, Jehan, je me rens a toy, je me donne a toy!». Plourons maintenant, | plourons largement, nous qui veons telle departie et separacion tant dolereuses d'icelle heure!

Ainsi comme dit est, Saint Jehan receut la Vierge Marie en sa garde et en sa cure; et la servi tant comme elle vesquit.

Ce fut icy le tiers laiz du testament de Jhesus, par lequel il nous laissa exemple de porter tousjours honneur et reverence a pere et a mere et de en avoir souvenance a vie et a mort.

Cy parle des tenebres qui furent soudainement sur terre devant la mort de Nostre Seigneur Jhesucrist. Puis parle des aultres quatre clauses du testament de Jhesus.

Ainçois que Jhesus dist la quarte parole qui fut le quatriesme laiz de son testament, droitement entre la tierce parole et la quarte advint ung grant miracle et appert, car a l'eure de midy vindrent lors unes si grandes tenebres sur toute la terre que ce fut merveilles [...].

3) Il passaggio dalla seconda alla terza sezione è marcata in tutti e tre i testi dalla presenza di una coppia di *transitiones*, che chiudono l'episodio della Pentecoste e la narrazione della vita del primo nucleo della Chiesa: la predicazione degli apostoli, il battesimo dei neofiti, la vita in comune, la distribuzione ai poveri del ricavato dalla vendita dei loro beni (*Passion*, c. XXVI, cc. 115^v-18^r = *VChristi*, cap. XLII, cc. 142^r-44^r; *FdH II*, cap. XXIII, Fe cc. 62^b-63^b)

Passion, c. 118^f

Ceste maniere de faire fut en la primitive Eglise, laquelle en succession de temps a esté muee et changié en autre maniere de faire. Jhesucrist nostre Redempteur par sa tres sainte grace la vueille maintenir de bien en mieulx!

Quy plus avant voeult sçavoir de l'estat des disciples et appostres de nostre Sauveur Jhesucrist, et comment ilz exaulcerent la foy crestienne, lise les legendes, les fais et les miracles des appostres, desquelz Saint Luc fut acteur, et voye la Legende des beneurez Saints, et il trouvera illec la maniere comment la foy catholique crestienne se multiplia en Sainte Eglise, voire en procession de temps.

VChristi: A, c. 144^f

Ceste maniere de faire fut en la primitive Eglise, laquelle en succession de temps a esté muee et changié en autre maniere de faire. Jhesucrist par sa benigne grace le vueille maintenir de bien en mieulx!

Quy plus avant veult savoir de l'estat des disciples et appostres de nostre Sauveur Jhesucrist, et comment ilz exaulcerent la foy crestienne, lise les Fais des Appostres, desquelz Saint Luc fu aucteur, et voye les Legendes des Saints, et il trouvera illec la maniere comment la foy crestienne catholique se multiplia en Sainte Eglise en procession de temps.

FdH II: Fe, c. 63^b

[...] Ceste maniere de faire fut en la premiere Eglise, laquelle en succession de temps a esté muee et changee en aultre maniere de faire. Dieu par sa grace le vueille maintenir de bien en mieulx!

Quy plus avant veult sçavoir de l'estat des disciples, et comment ilz exaulcerent la foy crestienne, lise les Fais des Appostres, et comment desquelz Saint Luc fut acteur, et voye les Legendes des Sains, et il trouvera illec la maniere comment la foy de Saint Eglise se multiplia en procession de temps.

Si noterà come *Passion* e *VChristi* concordino nello scandire in due paragrafi distinti le due *transitiones* (la prima una sorta di ellittico riassunto della storia della Chiesa dopo la sua stagione primigenia, la seconda un richiamo metadiegetico alle fonti della vita degli apostoli e dei santi -

richiamo del cui contenuto si dovrà discutere in § 2.3.0.), e che l'accordo coinvolga anche **Fe** nella separazione dal corpo del capitolo della *transitio* più individua per contenuto.

2.2.1. Sotto la segnatura 5205-6 i fondi della Bibliothèque de l'Arsenal conservano due volumi che costituivano un solo manoscritto, come è garantito dall'originaria numerazione continua, cc. 1-102, 103-206, precedute da sei carte, siglate da mano moderna A-F, contenenti la *Table*. Si tratta di un manoscritto pergamenaceo di 355 x 247 mm; la scrittura si stende a tutta pagina per 32 righe regolari³⁹. Il testo è partito da rubriche, capilettera e *pieds-de mouche*, ed è decorato da cinquanta miniature.

Il manoscritto contiene:

- Cc. B^f-E^v: *Cy commence la table des rubriques de ce present livre, lequel entre aultres matieres traite de la nativité Nostre Seigneur Jhesucrist, de sa vye, de sa passion, de sa resurrection, et d'aultres belles et devotes matieres, compilé par Jehan Mansel, notable clercq lay demourant a Hesdin en Artois*
- C. F^f: *Prologue declairant a qui ce present livre appartient, qui l'a compillé, et qui l'a grossé*
- Cc. 1^f-3^v: *Proheme du livre present; lequel proheme ensaigne que c'est de vertu. Puis ensaigne la matiere du livre*
inc.: «Si comme dist monseigneur Saint Augustin, les euvres de vertus sont en aucunes gens ordonnees en voluptés...»
expl.: «... eslevé es cieulx devant Dieu Nostre Seigneur et devant les hommes. | *Cy fine le prologue de l'acteur de ce present livre.*»
- Cc. 4^{f-v}: *Cy parle de l'Incarnacion de nostre tres doulx Sauveur*
inc.: «Qui bien se mire bien se voit, qui bien se voit bien se cougnoist, qui bien se cougnoist peu se prise...»
expl.: «... pour delivrer humaine lignie du pover du deable et pour restituer en son heritaige du Royaulme de Paradis.»
- Cc. 5^f-161^f: *Cy commence la premiere partie de ce present livre, et parle premierement de la conception de Nostre Seigneur, et du procès qui fu entre Dieu, homme et deable avant l'incarnation: Jean Mansel, Vita Christi*
inc.: «Tantost après ce que la glorieuse Vierge Marie fu espousee a Joseph, elle estant un soir en dovotte oroison ainsi comme elle le avoit a coustume...»
expl.: «... laquelle nous vueille octroyer le Pere, le Filz et le Saint Esperit. Amen | *Cy fine l'adve<ne>ment, la passion, la resurrection et la vengeance de Nostre Seigneur et Redempteur Jhesucrist.*»
- Cc. 162^f-173^v: *Cy commence la seconde partie de ce present livre, et parle tout premierement en general de la vieulté de la condition humaine: Jean Miélot, Miroir d'or de l'ame pecheresse, 1 libro (vd. infra, § 3.1.2.)*
inc.: «Or couvient, pour la seconde partie de ce present livre, enseigner comme est vile la condition de la nature humaine...»
expl.: «... la simplesse d'un bon homme est mocqué et eschary. | *Cy fine la seconde partie de ce present volume, qui contient trois parties partiales*»
- Cc. 173^v-206^v: *Cy commence la tierce partie et derreniere de ce present livre, et parle tout premierement de la noblesse de la creation de l'ame humaine par nature et de sa dignité et de sa puissance: volgarizzamento anonimo di san Bonaventura, Dialogus, o Soliloquium o Imago Mundi: vd. infra, § 3.1.2.)*
inc.: «Maintenant, pour la tierce partie de ce traité, couvient declairer, comment une chascune personne...»
expl.: «... que nous puissions parvenir a tres sainte gloire de paradis. Amen».

2.2.2. Mentre *Passion* è indicata nella *Table* del manoscritto 9081-82 di Bruxelles come opera individua e autonoma, giustapposta alla trascrizione delle due sezioni del sermone *Ad Deum vadit* di Gerson, il manoscritto dell'Arsenal si costituisce nella sua totalità come *livre*, del quale si indicano progetto complessivo e titolo nell'iniziale *Proheme* o *Prologue de l'acteur* (cc. 1^f-3^v): il quale, dopo aver polemizzato con i filosofi stoici ed epicurei sulla natura e i caratteri della virtù - *Augustino auctore* -, dichiara (c. 2^{f-v}):

[...] a la verité les vertus vallent peu ou neant, se elles ne sont assavourees ou assausees de la vertu de humilité.

Car, si comme dist monseigneur saint Gregoire, quiconcques assemble en soy toutes vertus sans avoir celle de humilité, c'est tout ainsi comme se il assembloit grant plenté de pouldre, et qu'il la portast contre le vent, car il ne lui en demouroit riens; ains que plus est si comme dist le saige: «Comme plus est une personne grande par auctorité d'excellence de dignité ou de seignourie, certes de tant plus se doit elle humilier»; car, pour tout conclure, il est impossible a toutes personnes de plaire a Dieu sans humilité, quelques aultres biens qu'elle face.

Doncques, pour ung chascun aprendre a soy humilyer pour estre plaisant a Dieu, ce present livre a esté composé, et doit estre appellé le *Miroir de humilité*: car, tout ainsi comme en ung miroir, on voit tout ce qui y est représenté. Ainsi, pareillement en representant nostre estat a la matiere de ce present livre, nous verrons clerement qu'il est pure necessité de nous humilyer voué [*sic*] trop plus | que nulle aultre creature.

Del *Miroir de humilité* il testo che chiamiamo per convenzione *Vita Christi*, ma al quale né la rubrica incipitaria della *Table* (vd. *infra*, nota 7) né, come risulta dalla descrizione, altre rubriche nel corpo del testo attribuiscono un titolo, costituisce la *premiere partie*. Tra di esso e il *Proheme* si colloca (c. 4 *recto* e *verso*) un breve testo che [...] *parle de l'Incarnacion de nostre tres doulx Sauveur Jhesucrist, filz de Dieu*: il quale ripete il tema (già indicato nel *Proheme*) della necessità di adeguarsi, nell'*imitatio Dei*, all'*humilitas* dimostrata dal Messia, riassume la *matière* di questa prima parte del libro, e definisce le coordinate temporali in cui collocare la biografia di Cristo:

Qui bien se mire bien se voit, qui bien se voit bien se cougnoit, qui bien se cougnoist peu se prise: c'est a dire que celui qui bien se veult cougnoistre doit estimer soy mesmes de petit pris, ou nul pris.

Pour venir doncques a ceste cougnoissance, il n'est miroir ou monde qui tant vaille, qui plus soit cler, vray et luisant, ne plus propre, que de souvent mirer, penser, et retourner a la vie et a la conversacion et aux misteres de nostre doulx Sauveur Jhesucrist; lequel, non obstant qu'il soit le filz eternal de Dieu le Pere, se vault tant humilier pour nostre sauvement qu'il daigna prendre chair humaine en la glorieuse Vierge Marie sa mere, pour racheter humaine lignie; laquelle, par le pechié de Adam, nostre premier pere, aloit toute a perdicion en enfer, et n'en pouoit nulz escapper se icellui glorieux filz de Dieu et de la glorieuse Vierge ne l'en eust par son sang delivré: a la louenge duquel cestui present traictié a esté compilé et composé. Et lequel traictié pour la premiere partie traicte assez au long les misteres de l'incarnacion de nostre doulx Sauveur Jhesucrist, de sa nativité et de sa circun<ci>sion, de sa conversacion en ce monde, et des miracles et sermons, de sa douloureuse passion, de sa sainte resurreccion, de la sainte et tres glorieuse ascension, de la salutaire mission du Saint Esperit; et comment il retournera finalement pour tenir son jugement, et pour rendre a ung chascun selon ce qu'il aura desservy en ce monde present.

Au commencement dont de ceste euvre, il loist sçavoir que, après la creation du monde cinq mille cent quatre vingt dixneuf ans, après la construction de Romme sept cens cinquante deux ans - lors regnant l'empereur Octovien, paisible monarche et chief souverain de toutes les nations du monde, l'an xliij^e de son empire (tout le monde estant lors apaisié de toutes guerres et batailles), regnant en Judee le grant Herode sournommé Aschalonite (lequel fist les innocens occire), ou xxx^e an de son regne -, Nostre Seigneur, doulx Sauveur et vray Redempteur, Jhesucrist nasqui de la glorieuse Vierge Marie en la cité de Bethleem a heure de minuit, pour delivrer humaine lignie du povoir du deable et pour restituer en son heritaige du royaulme de paradis.

Segue dunque la vita di Gesù propriamente detta: in quarantasei capitoli essa narra l'intera biografia cristiana a partire dall'Annunciazione fino all'episodio della Pentecoste, per chiudersi con i quattro capitoli della "Vendetta del Salvatore" di cui si diceva in §§ 1.2. e 1.4.; e non solo i capp. XVII-XLVI coincidono con il testo di *Passion*⁴⁰, ma i rimanenti primi sedici capitoli corrispondono, nell'articolazione/segmentazione della materia come nella lettera delle rubriche nonché (ma in misura minore) nella strutturazione interna dei capitoli in paragrafi, ai capp. III-XVIII della vita di Cristo in *FdH II*⁴¹. In altri termini, *VChristi* è *FdH II* meno i suoi primi due capitoli (e può essere ricostruita nel suo contenuto leggendo la Tavola 1. dell'Annesso immediatamente dopo la Tavola 2.); o, *viceversa* - perché questo è il problema -, *FdH II* è *VChristi* con l'aggiunta di due capitoli iniziali.

Le porzioni di testo citate in § 2.1.2., e quelle di cui si discuterà in §§ 2.3. e 2.4., sarebbero di per sé sufficienti a garantire la verità di quanto si è appena sostenuto; ma, a ulteriore conferma, si vedano pure i riscontri che seguono.

1) L'*incipit* del testo:

VChristi: A, c. 5^{r-v}

FdH II: Fe, c. 5^{c-d}

Cy commence la premiere partie de ce present livre, et parle premierement de la conception de Nostre Seigneur, et du procès qui fu entre Dieu, homme et deable avant l'incarnation

Cy parle de la sainte conception de Nostre Seigneur | Jhesucrist, et du procès ou debat qui estoit lors entre Dieu, l'homme et le diable.

Tantost après ce que la glorieuse Vierge Marie fu espousee a Joseph, elle estant ung soir en devotte oroison comme elle le avoit a coustume, l'ange Gabriel se apparu a elle, et lui annunça la conception de nostre doulx Saulveur Jhesus.

Sur ceste presente matiere fait icy assavoir et dire que trois choses sont a considerer en la reparation de nature humaine. Et couvient tout premierement sçavoir et entendre que le premier pechié de l'homme fut orgueil; pour cause duquel pechié trois maulx s'ensievent a nature humaine. Desquelz trois maulx l'un est paine tant seulement, c'est la mortalité du corps; et les aultres deux maulx sont paine et coulpe ensemble, dont l'une est la concupiscence mortelle, et l'autre est l'innorance de l'ame.

[...]

Tantost après ce que la glorieuse Vierge Marie fut espousee a Joseph, elle estant ung jour en devotte oroison ainsi comme elle l'avoit ad coustume, l'ange Gabriel s'apparut a elle et lui adnonça la concepcion de nostre doulx Saulveur Jhesucrist.

Sur ceste presente matiere fait icy a savoir et a dire que trois choses sont a considerer en la reparation de nostre humanité. Et couvient tout premierement sçavoir et entendre que le premier peché de l'omme fut orgueil; pour cause duquel pechié III maulx s'ensuivirent a nature humaine. Desquelz III maulx l'un est paine tant seulement, c'est la mortalité du corps; et les aultres deux maulx sont paine et coulpe ensemble, dont l'une est la concupiscence de la char, et l'autre est l'ingnorance de l'ame.

[...]

Come si può vedere, non solo la scansione in paragrafi è la medesima, ma anche le differenze di lezione tra i due passi sono in buona sostanza minime.

2) Il passo che segue ci tornerà utile per la discussione del problema trattato in § 2.3.1.; si tratta della sezione conclusiva del cap. XV (cc. 46^v-49^v, *Comment Jhesus fu par les phariseyens tempté pour estre prins en sa parole; comment il les rendy confus par ses responces, et comment il leur ensaignoit tousjours voye salutaire et bonne doctrine* [= *FdH* II, cap. XVII, **Fe**, cc. 22^b-23^c]), che si conclude con un discorso di Gesù, e di quella incipitaria del capitolo seguente.

VChristi: A, cc. 49^f-50^f

[...]

«Vrayement Abraham desira moult en son temps de moy veoir en ce monde. Croyés qu'il m'y a veu et en a eu grant joye; car je vous certiffie et vueil bien que vous sachiés que jou estoie ainçois que Abraham fust oncques né de mere!». Adont dirent les Juifz par grant despit: «Comment, dist l'un d'eulx, se pourroit ce faire? Tu n'as pas ancoires cinquante ans, et tu dis que tu as veu Abraham!». Adont les felons et parvers recueillerent des pierres et vouldrent Jhesus lappider; mais Jhesus | par sa tres divine vertu et puissance comme tout puissant se mussa et s'en alla, si qu'ilz ne sceurent qu'il estoit devenu.

Comment Jhesus enlumina ung homme qui estoit aveugle des sa nativité; comment il parla du faulx riche. Puis parla au peuple par paraboles, et reprima le grant orgueil des phariseyens.

Ainsi comme Jhesus alloit son chemin, il encontra ung aveugle mendiant qui n'avoit oncques veu en sa vie, ainchois estoit aveugle des sa nativité. Jhesus, qui eult pitié du povre homme, print de la boe et la mouilla de sa salive, puis la mist sur les yeulx de l'aveugle, et lui dist: «Va t'en, dist il, laver tes yeulx en la fontaine de Siloé, et tu seras guaruy». Celui s'en ala a celle fontaine, en laquelle il lava ses yeulx, si recouvra tout incontinent sa veue. Or estoit il le jour de sabbat quant ceste chose advint; et pour ce, quant les princes de la loy et les phariseyens oÿrent reciter ce miracle, | et comment Nostre Seigneur avoit ouvré de celle boe en jour de sabbat, ilz encommencerent a murmurer et a dire l'un a l'autre: «Vrayement, dirent ilz, ce Jhesus icy n'est point depar Dieu, qui ne garde pas le sabbat!». [...]

FdH II, **Fe**, c. 23^{c-d}

[...] «Vrayement Abraham desira moult en son temps de moy veoir en ce monde. Croyés qu'il m'y a veu et en a heu moult grant joie; car je vueil bien que vous saichés que je estoie ainçois que Abraham feust oncques né de mere!». Adont dirent les Juiz par grant despit: «Comment se pourroit ce faire? Tu n'as pas encores cinquante ans, et tu dis que tu as veu Abraham!». Adont les felons recueillerent des pierres et vouldrent Jhesus lapider; mais Jhesus par sa divine vertu se muça et s'en ala, si qu'ilz ne sceurent qu'il devint.

Cy dist comment Jhesus enlumina ung aveugle qui n'avoit oncques veu des sa nativité. Puis parle du faulx riche et d'aultres plusieurs paraboles, et comment il reprima l'orgueil des pharisiens.

Ainsi comme Jhesus aloit son chemin, il encontra ung aveugle qui n'avoit oncques veu en sa vie, ains estoit aveugle des sa nativité. Jhesus, qui eut pitié du povre homme, print de la boe et la mouilla en sa salive, puis la mist sur les yeulx de l'aveugle, et lui dist: «Va t'en laver tes yeulx en la fontaine de Siloé, et tu seras gary». Cil ala a celle fontaine, en laquelle il lava ses yeulx, si recouvra tout incontinent sa veue. Or estoit il lors jour de sabbat quant ceste chose advint; | et pour ce, quant les princes de la loy et les pharisiens oÿrent raconter ce miracle, et comment Jhesus avoit ouvré de celle boe en jour de sabbat, ilz encommencerent a murmurer et a dire l'un a l'autre: «Vrayement ce Jhesus icy n'est pas depar Dieu, qu'il ne garde point le sabbat!». [...]

Ancora una volta, i due testi concordano nella segmentazione del discorso narrativo tra capitolo e capitolo, e ancora una volta le differenze di lezione tra i due passi (se escludiamo la rubrica, nella quale *FdH* si rivela più dettagliata di *VChristi*) sono effettivamente minime, a conferma di ciò che si voleva dimostrare.

2.3.0. Dunque, *Passion*, *VChristi* e *FdH* II presentano il medesimo testo: una vita di Cristo diversa nei tre testimoni solo per dimensioni, ma non nell'articolazione e declinazione della *littera*. Una simile situazione dà adito, direi, a due ipotesi tra loro alternative: o Jean Mansel procedette nel tempo a elaborare un testo per accrescimenti progressivi, per concrezione di *matière* su un testo-base, diciamo *Passion*, fino a chiudere la stesura nella seconda redazione di *FdH*, o il *grossoyeur*/compilatore di *Passion* e del *livre* che in *A* contiene la vita di Cristo estrassero da una redazione compiuta di *FdH* II (e si dovrà provare a vedere in che termini ciò è avvenuto, se in modo indipendente o no). Il fatto che quest'ultima sia l'amplificata rielaborazione di una vita già completa, quella della prima redazione dell'opera, non è prova dirimente: nulla impedisce, credo, di ipotizzare che Mansel abbia proceduto per tappe nella rielaborazione, fissandole in due testi preliminari; d'altra parte, direi che la seconda ipotesi meriti immediatamente maggior credito, perché più economica; del resto essa risulta asseverata da una serie di riscontri indiziari, che non sono propriamente riconducibili a differenze di lezione, ma sono semmai catalogabili sotto la comune etichetta "trattamento di segmenti metadiegetici".

Inizierei da un riscontro comune ai due testi, quello che si può desumere dal n° 3 presentato in § 2.1.2.; la seconda *transitio* rinvia, come s'è visto, a *les Fais (et les miracles) des apóstres* e a *la/les Legende(s) des (beneurez) Saints*. Il rinvio pare ovvio, è agli Atti degli Apostoli e a un leggendario come può essere, poniamo, la *Legenda aurea*; la questione potrebbe chiudersi qui: se non fosse che ambedue le redazioni di *FdH* presentano una versione dell'uno e dell'altro testo. In *FdH* I gli Atti sono collocati immediatamente dopo la vita di Cristo (*Des fais des apóstres après qu'ilz eurent receu le Saint Esperit. De leurs sermons, de leurs miracles et de leur grant constance*: **B**, cc. 67^d sgg.), mentre il leggendario apre il III libro della compilazione (235 capitoli nel testimone **A**, Bruxelles, B.R., 9232, cc. 9^c-204^c [De Poerck 1936: 34-6]); in *FdH* II gli Atti seguono la vita di Cristo (secondo la *Table* di **Fe**, cc. 73 sgg.) dopo una sezione dedicata all'*estat de la glorieuse Vierge*, e quindi, sempre nel III libro, *l'istoire des saints selon l'ordre de l'a.b.c.* segue la lunga serie di miracoli della Vergine (secondo la *Table* di **Fe**, cc. 121 sgg.). Non pare inverosimile che, allora, la *transitio* di cui si discute rinvii a *queste* sezioni del volume, e non genericamente a opere della stessa materia.

2.3.1. Sono due i luoghi di *Passion* (oltre a quello discusso in § 2.3.0.) suscettibili di gettare qualche luce sulla questione che ci interessa.

1) Cap. I (= *VChristi*, XVII, *FdH* II, XIX). Le lacrime di Gesù di fronte al sepolcro di Lazzaro scatenano tra gli Ebrei presenti reazioni discordanti:

Passion, c. 7^f

VChristi: A, c. 55^f

FdH II: **Fe**, c. 25^d

Quant Jhesus fu illec venu il commença a plourer de pitié. Adont les Juifz, voyans Jhesus plourer, en furent tous esbahis et en murmurerent, et disoient l'un a l'autre: «Regardez comment cest homme icy amoit bien le ladre!». Et les autres respondirent: «Puis doncques qu'il amoit tant le ladre, ne pouoit il tant faire que le ladre ne morust point? Car aussi bien le pouoit faire comme il avoit renluminé celluy quy des sa nativité estoit aveugle!».

Et quant Jhesus fu la venu il ploura de pitié. Adont les Juifz, voyant Jhesus plourer, en furent tout esbahis et en murmurerent, disans l'un a l'autre: «Regardés comment cest homme cy amoit bien le ladre!». Les autres respondirent: «Puis doncques qu'il aimoit tant le ladre, ne pouoit il tant faire que le ladre ne morust point? Car aussi bien le pouoit il faire, comme il avoit renluminé celui qui des sa nativité estoit aveugle!».

Quant Jhesus fut illec venus il commença a plourer de pitié. Adont les Juifz, voians Dieu plourer, furent tous esbahis et en murmurerent, et disoient l'un a l'autre: «Regardés comment cest homme cy amoit bien le ladre!». Les autres respondoient: «Puis doncques qu'il amoit tant le ladre, ne pouoit il tant faire que le ladre ne morust point? Car aussi bien le pouoit faire, comme il avoit renluminé celui qui des sa nativité estoit aveugle!».

Mi pare che la frase conclusiva del paragrafo rinvii con allusivamente ma in maniera esplicita al miracolo della guarigione del cieco nato: episodio ovviamente assente in *Passion*, ma che in *VChristi* e in *FdH* è oggetto della narrazione della prima parte del capitolo immediatamente precedente a questo (rispettivamente *A*, cc. 49^v-50^v, **Fe**, 23^d-24^a).

2) Il secondo passo coinvolge l'*incipit* stesso di *Passion*, che si è presentato al n° 1 di § 2.1.2., e in particolare la frase d'attacco, *En la solempnité de la Dedicacion du Temple Jhesucrist nostre Sauveur retourna en Jherusalem*. È quanto meno eccentrico, direi, che un testo inizi con un'azione, *retourner*, che si qualifichi per essere la ripetizione di un precedente movimento dall'esterno (di Gerusalemme) all'interno di cui nulla il testo dice; la frase risulterebbe certo più accettabile nei termini della logica narrativa se essa fosse collegata a una qualche forma di analessi, sufficientemente esplicativa: analessi su cui *Passion* tace del tutto. E in effetti la frase non fa problema se la collochiamo nel contesto narrativo che in *VChristi* e *FdH* le è proprio, se, in altri termini, teniamo conto degli antecedenti narrativi a cui i due testi fanno riferimento nei capitoli immediatamente precedenti al XVII/XIX. Si torni al passo n° 2 di § 2.2.2.: la conclusione del cap. XV di *VChristi* indica un allontanamento di Gesù da Gerusalemme di fronte al tentativo di lapidazione posto in essere dagli Ebrei (allontanamento che conclude un soggiorno nel centro religioso del giudaismo iniziato, dicono i testi, in occasione della festa dei Tabernacoli)⁴², e l'inizio del cap. XVI vede Gesù che guarisce il cieco nato mentre *alloit son chemin*; e poiché il resto del capitolo non offre nessuna indicazione utile a collocare geograficamente la narrazione, se ne può inferire che i fatti in esso narrati si svolgano tutti fuori da Gerusalemme - il che renderebbe allora perfettamente congruo il riferimento al *retourner* dell'inizio del cap. XVII, I di *Passion*.

Lo stesso passo solleva un ulteriore problema. Una *Passion* che inizi dalla pericope di Giovanni, 10,22-39 è, a quanto mi consta, un caso eccezionale, un *hápax* nel panorama delle *passions*, narrative e drammatiche o in forma di sermone, circolanti nel basso Medioevo francese.

Lo spoglio di cui si dà qui conto, basato sui lemmi registrati in *MAge* e in Hasenohr [1988], spera non d'essere esaustivo, ma di offrire comunque un quadro sufficientemente articolato delle tipologie testuali del *corpus* identificabili utilizzando l'episodio introduttivo come tratto pertinente⁴³. La classificazione può articolarsi come segue:

ASSEMBLEA DEGLI EBREI PER UCCIDERE GESÙ (*Lc* 22,13-36): *Passion des jongleurs*, vv. 13-36⁴⁴; Jean Courtecuisse, Sermone *O vos omnes* [Hasenohr 1985: 33 sgg.]⁴⁵.

CENA DI BETANIA PRESSO SIMONE IL LEBBROSO: *Passion Ste-Geneviève*, vv. 139-307⁴⁶.

RESURREZIONE DI LAZZARO: *Livre de la Passion*, vv. 57 sgg.⁴⁷; *Passion 1398*⁴⁸.

ORGANIZZAZIONE DELLA CENA DEL GIOVEDÌ SANTO: *Passion Palatinus*, vv. 1 sgg.⁴⁹; *Passion d'Autun*, vv. 40 (41 sgg.)⁵⁰.

ARRESTO DI GESÙ SUL GETSEMANI: J. Gerson, Sermone *Ad Deum vadit*, pp. 6-7 Frénaud (cfr. nota 34)⁵¹.

Di fronte a tanta varietà di *incipit* narrativi storicamente dati non si vuole, ovviamente, attribuire nessun significato definitivamente pregnante a quello di *Passion*; c'è tuttavia un dato che colpisce, se misurato sui termini dell'ipotesi che qui si discute. Dovendo recuperare da un testo già dato e di dimensioni più ampie una narrazione sulla passione di Cristo, un compilatore intenzionato a ridurre l'impegno dell'operazione al grado zero di una mera resezione testuale che evitasse qualsiasi intervento rielaborativo (e quindi a partire dall'attacco di un capitolo definito come tale nel modello) non poteva che iniziare, necessariamente, da questo episodio⁵². Tutti i capitoli intermedi tra il I e il VII⁵³ infatti contengono un immediato riferimento analettico capace di mostrare il "rovescio delle carte" di una sedicente originale *inventio* narrativa: il II inizia con (c. 9^r) *Quant Jhesus eut aïnsi revelé aux douze appostres le mistere de sa tres dolloureuse passion [...]*; il III apre con una *transitio* (c. 12^r), *Le jour ensievant au matin, quy fu le dimence devant la passion [...]*, strettamente connessa all'*explicit* analettico del capitolo precedente (c. 11^v, *Es choses dessusdittes se determina le jour du samedy*); il V presenta una *transitio* identica nella rubrica e nelle sue prime parole, *le mardy ensievant* (c. 18^v), che si ripete all'inizio del cap. VI, *Tout le mercredy ensievant, le debonnaire Jhesus demoura en Bethanie [...]* (c. 27^v). Ho indicato il VII capitolo, dedicato ai preliminari organizzativi e ai primi momenti dell'Ultima Cena, come estremo della nostra analisi perché esso rappresenta l'unico caso (tra i possibili *incipit* definiti nello spoglio)⁵⁴ in cui confine del discorso narrativo e confine di un segmento dell'intreccio coincidono: *Le jeudi, au matin, que Jhesus devoit la Pasque mengier [...]* (c. 31^r); si potrebbe allora ipotizzare che questo *incipit*

rappresentasse una valida alternativa a quella poi scelta. Tuttavia, senza per ciò aver la presunzione di entrare nella logica costruttiva di un compilatore medievale, questa mi pare una scelta di seconda qualità, e per due ragioni: per quanto netto nella sua scansione, l'*incipit* si caratterizza, con la sua immediata indicazione temporale, come ennesima maglia di una catena narrativa che scandisce con ritmo giornaliero le tappe dell'intreccio; d'altra parte, l'episodio nel Tempio nel giorno della festa della Dedicazione mi pare abbia il vantaggio di esibire con drammatica evidenza il "motore" teologico (la rivelazione di un Messia figlio di Dio) del contrasto tra Gesù e gli Ebrei e, per estensione, tra cristianesimo e giudaismo

2.3.2. Quanto a *VChristi*, i *loci critici* allegabili a sostegno dell'ipotesi di cui si discute in aggiunta a quello indicato in § 2.3.0. si riducono a uno, e però di un certo peso. Come s'è detto, la sola differenza significativa tra la *premiere partie* del *Miroir de humilité* e *FdH II* consiste nel fatto che quest'ultima inizia la narrazione con due capitoli (assenti nel *Miroir*) dedicati alla biografia della Vergine: il I (**Fe**, cc. 1^b-3^c), *Cy dit comment Joachim, le pere de la glorieuse Vierge Marie, fut reprochié au Temple, et comment il et Anne sa femme furent parens d'icelle tres sainte Vierge. Puis parle de sa sainte conception, et comment elle fut miraculeusement revelee affin que feste en fust en sainte Eglise celebree*; il II (cc. 3^c-5^c), *Cy parle de la sainte nativité de la glorieuse Vierge Marie et de sa conversacion; et comment elle fut a Joseph mariee. Puis parle du temps de l'Incarnacion de nostre Saulveur Jhesus, et des utilités de son advenement*. Le rubriche indicano con chiarezza un contenuto non pertinente al progetto compositivo del *Miroir*, e invece perfettamente congruo alla totalizzante *vis historialis* della compilazione maggiore, ma questo di per sé non significa nulla rispetto al nostro problema; una traccia leggibile forse con maggiore chiarezza potrebbe riconoscersi nell'attacco del cap. I di *VChristi* (A, c. 5^r = **Fe**, cap.III, c. 5^d): *Tantost après ce que la glorieuse Vierge Marie fu espousee a Joseph [...]* potrebbe prevedere, ma certo non con stringente necessità, la narrazione dell'antefatto, le circostanze del matrimonio. Ma il dato realmente significativo si trova in quel breve testo introduttivo al *Miroir* citato per esteso in § 2.2.2.: il suo terzo paragrafo coincide con un paragrafo del II capitolo di *FdH II* (**Fe**, c. 4^d):

VChristi: A, c. 4^v

Au commencement dont de ceste euvre, il loist sçavoir que, après la creation du monde cinq mille cent quatre vingtz dixneuf ans, après la construction de Romme sept cens cinquante deux ans - lors regnant l'empereur Octovien, paisible monarche et chief souverain de toutes les nations du monde, l'an xlij^e de son empire (tout le monde estant lors apaisié de toutes guerres et batailles), regnant en Judee le grant Herode sournommé Aschalonite (lequel fist les Innocens occire), ou xxx^e an de son regne -, Nostre Seigneur, doulx Sauveur et vray Redempteur, Jhesucrist nasqui de la glorieuse Vierge Marie en la cité de Bethleem a heure de minuit, pour delivrer humaine lignie du povoir du deable et pour restituer en son heritaige du royaulme de paradis.

FdH II

Cy fait a noter que, après la creacion du monde selon la commune oppinion v^m.C III^{xx}. et XIX ans, après la construction <de Romme> VII^f.LII. ans - au temps que regnoit a Romme l'empereur Octovien, paisible monarche et chief de toutes les nacions du monde, l'an XLII^f. de son empire (tout le monde estant lors en paix et apaisié de toutes guerres et batailles), regnant en Judee le grant Herode qui fut nommé Ascalonite (qui fist les Innocens occire), au XXX^e. an de son regne -, nostre doulx Saulveur Jhesucrist print char humaine, et vout naistre de la glorieuse Vierge Marie en la cité de Bethleem, ainsi comme il sera dit et declairé ou chappitre prochain ensuivant.

La coincidenza in un singolo passo tratto da un capitolo di *FdH* assente in *VChristi*, e per di più privato della sua *transitio* prolettica (evidentemente non più funzionale nel riuso) garantisce logicamente l'antioriorità di composizione della compilazione sulla biografia, e mi sembra prova manifesta dell'esattezza dell'attribuzione a Jean Mansel, contenuta nella rubrica incipitaria della *Table* di A, della costruzione del *livre* chiamato *Miroir de humilité*⁵⁵.

3. Qualche conclusione e una proposta di datazione

3.0. I riscontri presentati e discussi in § 2.3. rendono dunque assai verosimile l'ipotesi che *Passion* e *VChristi* non nascano come opere individue e originali, ma siano l'esito di un'operazione di "taglia-e-cuci" sul testo della seconda redazione di *FdH*. Giunta a questo punto, la ricerca può incamminarsi per diversi sentieri: precisare ulteriormente la fisionomia dei rapporti tra le tre compilazioni, individuando se *Passion* e *VChristi* rimontino a *FdH* per linee reciprocamente indipendenti di trasmissione verticale, o se *Passion* nasca dalla costola di *VChristi*; provare a definire il senso e la funzione dell'operazione di "taglia-e-cuci" in rapporto ai *livres* che la contengono; sondare le implicazioni di quanto s'è detto relativamente al problema della datazione di *FdH* II.

La prima delle questioni che ho enunciato non può essere affrontata in questa sede, stante l'attuale indisponibilità del testo del manoscritto di Annecy⁵⁶; sarà semmai il caso di provare a percorrere gli altri due sentieri additati dalla ricerca.

3.1.1. La vita di Cristo affidata da Mansel alle carte di *FdH* II (e quindi al *Miroir de humilité*) presenta le caratteristiche proprie delle altre sezioni dell'opera. Essa è una *historia*, narrazione di eventi secondo l'*ordo naturalis*; in quanto tale, essa si concentra principalmente sulla dimensione evenemenziale del racconto, mostrando un interesse relativamente modesto per le sue implicazioni spirituali: le sezioni di taglio meditativo sono nettamente minoritarie per numero e dimensioni rispetto allo spazio riservato alla mera diegesi. D'altra parte, in quanto ricostruzione della vita del Messia, essa è una narrazione che, per comporre il proprio intreccio, deve attingere a testimonianze diverse per qualità e per contenuto: come tutte le *mises en romanz* delle vite di Cristo, il nostro testo si qualifica come armonizzazione della discorde voce dei vangeli, ma non solo. La *vis* totalizzante che anima il progetto e l'esecuzione di *FdH* si riconosce qui nella ricostruzione degli eventi immediatamente anteriori e posteriori alla biografia del Messia, riconnettendo in un *continuum* temporale senza soluzione l'evo *ante* e quello *post*; se ne riconosce il potente dinamismo nello svolgersi di una narrazione che spesso ingloba in sé il proprio commento e che, animata dalla volontà di non lasciare fuori nessuna delle informazioni che una tradizione millenaria ha raccolto, ricorre in modo indiscriminato alle fonti extracanoniche, a buona parte dei vangeli apocrifi e delle leggende relative ai personaggi evangelici. Vista sotto questo profilo, la vita di Cristo prodotta da Mansel, dominata dall'ansia dell'esautività e dall'implacabile, paziente, volontà compilatrice dell'enciclopedista, si rivela una sorta di inesauribile "trovarobe", una solida base narrativa su cui sovrapporre la meditazione e l'interpretazione spirituale della lettera.

3.1.2. È esattamente il caso di *Passion* e di *VChristi*. La giustapposizione dei trenta capitoli finali della vita in *FdH* al testo del sermone di Jean Gerson ripete a livello macrotestuale l'interna articolazione delle ventiquattro *parties* o *textes* in cui *l'Ad Deum vadit* viene diviso dall'autore⁵⁷, per ritmare sulla scansione delle ore quotidiane la riflessione sul mistero della passione di Cristo: in un certo senso, la *Passion* sta al sermone come, all'interno di ogni capitolo di quest'ultimo, la *récitation* iniziale dell'*historia* di una tappa dell'evento sta alla successiva *exposition* spirituale.

Nel *Miroir de humilité* è l'articolazione stessa della *matière de livre* enunciata dal proemio a riproporre la distinzione/giustapposizione tra letterale/spirituale, tra proposizione della nuda diegesi e riflessione meditativa su di essa (c. 2^v):

La matiere doncques de ce present livre sont trois choses principalement; dont la premiere traicte du mistere de l'Incarnation de nostre doulx Sauveur Jhesucrist, sa vie et sa conversation en ce monde, sa douloureuse passion, et les aultres mistere de nostre foy que voulut faire et souffrir pour nous Cellui qui est d'infinie puissance. Certes, c'y a beau

miroir pour cougnoistre comment l'en se doibt humilier devant Nostre Seigneur Dieu, quant Dieu mesmes s'est tant humilié pour nous!

La seconde partie de ce livre, et la plus briefve, traicte de la condicion et vilité de nature humaine. Car veritablement il n'est au jour d'uy, et si ne fut oncques, tant grant seigneur en ce monde que, s'il veult bien penser a l'estroit en soy mesmes la condicion de sa nature (en regardant dont il vient, qui il est par adition de fortune, quel il doit estre pour infuson de graces que Dieu lui a donnees, et ou il le couvient retourner), qu'il n'ait matiere moult souffissante et beau miroir pour soy tenir et reputer humble et miserable personne.

La tierce partie de ce present livre traicte d'une devote meditacion, en laquelle ung chascun devroit souvent mediter, et penser, en soy mirer illec, pour y trouver matiere moult propre pour acquerir humilité, qui est le saulveur de toutes aultres vertus. Ceste meditacion s'estent en quatre choses: c'est assavoir, es choses interioires, qui sont dedens nous; secondement es choses exterieores, c'est a dire qui sont dehors nous; tiercement es choses inferioires, c'est a dire qui sont dessoubz nous; quartement et finalement es choses superioires, c'est a dire qui sont dessus nous.

[...]

Le parti *seconde* e *tierce* del *livre* sono opere originariamente individue: la *seconde partie* è di fatto il I libro del *Miroir d'or de l'ame pecheresse*, costituito dalla traduzione (prodotto nel 1451 dal *clerc* artesiano Jean Miélot)⁵⁸ dello *Speculum aureum animae peccatricis* del certosino Jacques de Gruytrode; la *tierce partie* coincide con un testo che è per la più parte costituito dalla traduzione del *Soliloquium* di san Bonaventura [Lieberman 1970: 469-77]. Sarebbe assai interessante analizzare immediatamente le relazioni intercorrenti, all'interno del *Miroir de humilité*, tra le tre sezioni, ma una simile analisi eccede i ristretti limiti di questo contributo: non si può tuttavia non sottolineare ancora una volta come il trattato del certosino de Gruytrode e il *Soliloquium* di san Bonaventura siano opere di ispirazione essenzialmente meditativa

3.1.3. La giustapposizione dei testi nel manoscritto 9081-82 e le modalità compositive del *Miroir de humilité* rivelano uno degli aspetti probabilmente più interessanti della letteratura religiosa francese tardomedievale, come essa si configura nella tradizione manoscritta. Si riconosce, inscritta nelle procedure di elaborazione materiale dei nostri testimoni, una progettualità che, al contempo, riproduce le movenze delle grandi compilazioni di materia laica, storiografica ed eroico-cavalleresca, e si muove/trova ragioni di senso sullo sfondo delle pratiche di devozione privata⁵⁹: il compilatore costruisce il *livre* intendendo offrire alla sua committenza laica, *in praesentia*, il gusto di una diegesi (enciclopedicamente esaurita in tutti i suoi dettagli) e la sovrapposizione su di essa della scrittura spirituale - sicché, e in termini di rigorosa ortodossia, la diegesi vale in tanto in quanto lievito delle private riflessione e meditazione, guidate nel loro svolgersi dall'*auctoritas* del versante spirituale del *livre*.

Ovviamente, A e gli altri manoscritti di cui qui si discute non rappresentano un caso isolato nel panorama tardomedievale. Una storia *sub specie* ricezionale della tradizione manoscritta della letteratura religiosa in volgare nella Francia del Tre e Quattrocento è, ancora da scrivere, sebbene non poco materiale sia ora disponibile grazie alle schedature operate da Geneviève Hasenohr nei suoi lavori più recenti; in questa sede, mi limiterò a citare qualche episodio che mi pare particolarmente interessante, per iniziare a disegnare la mappa delle possibili configurazioni, all'interno di un manoscritto o di un'opera compositi, delle relazioni tra narrativo e meditativo.

Nel ms. München, Bayer.-Staats.Bibl., Gall. 22 il sermone sulla Passione *O vos omnes* di Jean Courtecuisse (cc. 68^r-105^v) è preceduto dalla *Passion 1398* (cc. 5^r-49^r), da una narrazione sull'Ascensione e la Pentecoste congiunta a una *Vengeance e Destruction de Jerusalem* (cc. 49^r-63^r)⁶⁰, e da una *Ordonnance du Saint Sacrament de Nostre Seigneur* (cc. 63^v-65^r): «[...] le tout selon un schéma identique à celui du ms. fr. 25549 (fol. 33v^o-46v^o)» [Hasenohr 1985: 10-1]⁶¹. Ancora Hasenohr [1992: 316] ha evidenziato come in molti testimoni la *Passion 1398* sia accompagnata, in un libero alternarsi di testi *historiales* o meditativi, da un racconto della resurrezione modellato sul vangelo di Nicodemo; 2) da una «navrante» *Vengeance de Nostre Seigneur*; 3) dal volgarizzamento dei capitoli LXXXIV-XCVII (resurrezione) delle *Meditationes Vitae Christi* di Iohannes de Caulibus,

3) congiunto nel ms. Paris, B.N.F., f.fr. 13095, al sommario narrativo in prosa del *Mystère de la Résurrection* di Angers 1456.

Parzialmente affine al *Miroir de humilité* risulta, ma solo per certi tratti formali, la *Vie de Nostre Benoit Sauveur Jhesucrist*, vita in prosa quattrocentesca che costituisce la prima parte di un dittico (il secondo essendo la biografia della Vergine)⁶². Come ha dimostrato Hasenohr [1981: 355-6], essa è una compilazione che nasce dall'innesto sulle iniziali sezioni prima (§§ 1-53: vita di Cristo fino alla cena presso Simone, che attinge largamente alle *Meditationes Vitae Christi*), e seconda (§§ 53-77: passione e sepoltura), un centone del sermone *Ad Deum vadit*. Il carattere meramente meccanico dell'operazione sconta una drastica semplificazione delle parti meditative proprie dei due modelli, accompagnata da un larghissimo uso di materiale apocrifo [Hasenohr 1981: 360], sicché alla fine il risultato è una compilazione in cui il rapporto tra sfera *historialis* e riflessione spirituale è tutto sbilanciato a favore della prima, una compilazione che contraddice le scelte narrative esplicitate dalle sue fonti, tradendone in tal modo il senso spirituale⁶³: in un certo senso, il potenziale "rovescio" del *Miroir de humilité*.

3.2.1. Nella forma in cui s'è conservata la tradizione manoscritta non offre elementi che permettano di stabilire con decisiva certezza i termini temporali entro i quali stringere la composizione di *FdH* II, tanto nel tipo "di transizione" che nella definitiva stesura in quattro volumi. Il colofone del ms. Arsenal 5087-88 stabilisce il confine *post quem*, il novembre 1454, almeno per il contenuto del II volume, la nuova compilazione di materia romana [De Poerck 1936: 84], e il riferimento all'Hainaut come *attuale possesso* di Filippo il Buono contenuto in un testimone del I volume, il ms. Paris, B.N.F., f.fr. 6361⁶⁴, fa della data della morte del duca (giugno 1467) il termine *ante quem*; e probabilmente l'osservazione che «[...] la rédaction en quatre livres existait depuis 1464 au moins [...]» [Borel 1991: 30] dipende dalla datazione intorno a quell'anno dei mss. Paris, B.N.F., f.fr. 679-80 e Chantilly, Musée Condé, 630 (I libro) indicata da De Poerck [1936: 84]. Se le mie considerazioni sul carattere non individuale di *VChristi* e di *Passion* hanno un qualche fondamento, esse possono forse, se poste in interazione con l'analisi materiale dei testimoni manoscritti, suggerire un'ulteriore restrizione dei termini attualmente stabiliti.

3.2.2. Va subito detto che, da questo punto di vista, il volume di *Passion* è il meno utile. Come si diceva in § 2.1.2., il manoscritto 9081-82 non è datato né firmato; tuttavia le *expertises* paleografiche lo attribuiscono alla mano di Aubert: «[...] l'écriture est nettement dans le style de David Aubert; est-elle de sa main [...], ou d'un de ses apprentis?» [Delaissé 1959: 191]; «[...] écriture bâtarde bourguignonne probablement de David Aubert [...]» [Lyna 1989: 152]⁶⁵. Molto più incerta risulta, nella letteratura, la sua datazione, comunque entro il confine *ante quem* del 1467. L'attenzione degli studiosi di miniature fiamminghe si è spesso concentrata sull'illustrazione della c. 5^v, una "entrata di Gesù a Gerusalemme nella domenica delle Palme", «a brilliant example of the Master's command of grisaille technique» [Dogaer 1987: 82] particolarmente notevole per stile e composizione: Delaissé [1959: 190-1] e, con toni più recisi, Lyna [1989: 152] ne attribuiscono la produzione a Dreux Jehan (dal secondo identificato con il "Maestro del *Girart de Roussillon*")⁶⁶ miniatore attivo a Bruxelles tra il 1455 e il 1466 [Dogaer 1987: 15, 83]; inoltre Delaissé ha rimarcato come gli elementi decorativi del volume rinviano a manoscritti di cui è certa la produzione negli atelier di Bruxelles. Ne conseguirebbe allora una possibile datazione entro il 1462 (anno in cui Aubert si trasferì a Bruges) - intorno al 1460 per Lyna -, da spostare fino al 1467 se il copista fosse un epigono di Aubert; ma tutta la questione è complicata dal fatto che, secondo Dogaer [1987: 15] Dreux è uno di quei miniatori per i quali attribuzioni certe sono impossibili; Dogaer del resto attribuisce (pp. 77-82) la miniatura al Maestro, considerato come personalità distinta da Dreux Jehan.

3.2.3. Il *Prologue* della c. F^r ci dà preziose informazioni su chi ha *compilé* e *grossé* il *Miroir de humilité* in A, e, indirettamente, sulla sua datazione: esso fu esemplato

[...] par le commandement et ordonnance de mon tres honnoré et doubté seigneur Messire Bauduin de Lannoy, seigneur de Moulembais, de Solre [*sic*] et de Torcoing, chevalier conseilier et second chambellan du Roy des Rommains, nostre sire et de Monseigneur l'Archiduc Phelippe son filz et confrere de l'Ordre de la noble Toison d'Or, Thierion Anseau son tres humble et petit serviteur et escripvain a dilliganment grossé ce present livre appellé Vita Christi, faicte et compillee par notable clerc nommé Jehan Mansel, homme lay, lors demourant a Hesdin en Artois. [...]

Baudouin de Lannoy, terzo figlio di Guillebert, morì nel 1501. Il “re dei Romani” è Massimiliano I (1459-1519), dal 1477 marito di Maria di Borgogna (figlia di Carlo il Temerario) e padre di Filippo arciduca d'Austria (n. 1478). Massimiliano, *roi des Rommains* nel 1486, fu eletto imperatore di Germania nel 1493. Il manoscritto dovette dunque essere redatto tra il 1486 e il 1493 [Lieberman 1970: 369-70]; ma non è questo il dato più rilevante in questa sede: ben più significativo è il legame, acclarato senza margini possibili di dubbio da Lieberman [1970], tra questo testimone e il ms. Valenciennes, B.M. 240. Quest'ultimo è un II volume, composto da 234 cc. numerate 211-444, e illustrate da Willem Vrelant e aiuti, di un'opera la cui prima parte è andata perduta; i suoi primi due testi corrispondono alla *seconde* e alla *tierce partie* del *livre* dell'Arsenal, rispettivamente: la *seconde partie [...] de la vieulté humaine* (cc. 211^r-227^v), e la *la tierce et derreniere partie* (cc. 227^v-272^r)⁶⁷.

Prima d'entrare nella biblioteca di Margherita di York (come risulta dalla sua firma nella c. 444^v [Kren 1992: 261, n° 15]), il volume era di proprietà di Filippo il Buono, che lo commissionò a David Aubert. Alla c. 272^r si legge la seguente rubrica: *Cy fine le Miroir d'humilité grossé par David Aubert en la ville de Bruges, l'an Mil IIIIC LXII*; e alla c. 345^r: *Explicit la passion Nostre Seigneur Jhesucrist, Filz de Dieu le Pere tout puissant, abregié, grossee par moy, David Aubert, en la ville de Bruxelles, l'an Mil CCC soixante et deux*. Spiega Straub [1995: 89]:

Si David Aubert a vraiment suivi la cour dans ses déplacements [...], les folios transcrits à Bruges sont datés en style pascal. Par conséquent, ils ont été écrits en 1463, car en 1462, Philippe le Bon ne visite pas cette ville: il ne s'y rend que le 23 février 1463. Quant à la partie copiée à Bruxelles, la date de 1462 est recevable.

Lieberman [1970: 367-8] ha posto a confronto alcuni estratti dalle cc. F^r, 162^r, 174^r di A con i luoghi corrispondenti del ms. 240, riscontrando la «identità perfetta» della loro lezione, ed evidenziando altresì ulteriori elementi di corrispondenza:

Il y a [...] une similitude extraordinaire dans l'orthographe des deux copies, ce qui est chose extrêmement rare pour l'époque, étant donné surtout le changement de copiste. Aussi est-il à remarquer que dans le manuscrit de Valenciennes et dans celui de l'Arsenal, le *Miroir d'humilité* est accompagné de cinq miniatures. Ces coïncidences semblent bien justifier l'hypothèse que l'un de ces manuscrits a été copié sur l'autre.

Quest'ultima affermazione meriterà ulteriori approfondimenti; in ogni caso, credo che Lieberman abbia perfettamente ragione quando sostiene (p. 372) che il I volume del ms. 240 doveva contenere la biografia cristica a cui diamo il nome di *Vita Christi*⁶⁸. Il che significa spostare il termine *ante quem* per la stesura di *FdH* II almeno ai primi anni Sessanta, tra il '62 e il '63, anni in cui il ms. di Valenciennes fu esemplato: dato al quale l'analisi materiale del testimone di Annecy può forse offrire ulteriori elementi per precisare questo confine temporale ma non, direi, per spostarlo in avanti.

3.2.4. Quali conclusioni operative (dell'ordine proprio del lavoro del filologo) trarre da questa ricostruzione? Se l'architettura che si è disegnata in queste pagine poggia su fondamenta di solida effettualità storica, essa dichiara la scarsa (meglio, nulla) utilità dell'edizione del *livre* definito

Passion e di *VChristi* in quanto *premier partie* della compilazione esemplata *in toto* nei manoscritti dell'Arsenal e di Annecy e parzialmente dal testimone di Valenciennes; né mi sembra possa avere un'utilità maggiore pubblicare la sezione critica di *FdH* II, isolatamente dal complesso dell'opera, le cui dimensioni rendono però proibitivo per il singolo studioso il lavoro di edizione. Una soluzione intermedia potrebbe essere quella di studiare la tradizione manoscritta dell'intero *Miroir de humilité*, in vista di una sua edizione integrale; questa soluzione mi pare attraente per diversi motivi: le dimensioni modeste della tradizione (rispetto alla quale i testimoni di *FdH* e il ms. 9081-82 potrebbero fornire ulteriori utili informazioni), la possibilità di mettere a disposizione della comunità degli studiosi *VChristi*, un testo importante (ancorché "inesistente") per la storia quattrocentesca della letteratura religiosa in francese, collocandolo in un contesto, quello del *Miroir*, che permette da una parte di individuare un passaggio in cui la ricezione di un'opera si fa germe produttivo di una nuova compilazione, e dall'altra di definire, attraverso l'analisi del trattamento a cui sono sottoposti i testi confluiti nella compilazione, come un *auctor* tardomedievale, che scriveva per un pubblico laico di *milieu* aristocratico, concepisse le relazioni *in praesentia* tra la dimensione *historialis* della *Sacra pagina* e la sfera della meditazione e della devozione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Avril & Reynaud 1995 = François Avril et Nicole Reynaud, *Les manuscrits à peintures en France. 1440-1520*, Paris, Flammarion-Bibliothèque Nationale de France, 1995².
- Barrois 1830 = Joseph Barrois, *Bibliothèque protypographique, ou librairies des filz du roi Jean, Charles V, Jean de Berri, Philippe de Bourgogne et les siens*, Paris, Treuttel & Würtz, 1830.
- Borel 1991 = Nathalie Borel, *La version en trois livres de la «Fleur des Histoires» de Jean Mansel. Étude sur la tradition manuscrite et édition partielle du livre III*, in «Position de Thèses de l'École des Chartes», 1991, pp. 25-31.
- Burgio c.s. = Eugenio Burgio, *David Aubert et la «Vengeance de la mort Nostre Seigneur». Contributo alla storia della storia della tradizione*, in c.s. in *Studi Testuali* 5, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Cockshaw 1986 = Pierre Cockshaw, *Miniatures en grisaille*, Bruxelles, B.R. Albert I^{er}, 1986.
- Delaissé 1959 = Léon M.J. Delaissé, *Miniatures médiévales de la librairie de Bourgogne au cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, Genève, 1959.
- Delisle 1900 = Léopold Delisle, *La «Fleur des Histoires» de Jean Mansel*, in «Journal des Savants», 1900, pp. 16-26, 106-17, 196-7.
- De Poerck 1936 = Guy De Poerck, *Introduction à la «Fleur des Histoires» de Jean Mansel (XV^e siècle)*, Gand, Claeys-Verheughe, 1936.
- Dogaer 1987 = Georges Dogaer, *Flemish Miniature Painting in the 15th and 16th Centuries*, Amsterdam, B.M. Israël B.V., 1987.
- Doutrepont 1909 = Georges Doutrepont, *La Littérature Française à la cour des Ducs de Bourgogne*, Paris, Champion, 1909.
- Flutre 1932 = Louis-Ferdinand Flutre, «*Li Fait des Romains*» dans les littératures française et italienne du XIII^e au XVI^e siècle, Paris, 1932 [repr., Genève, Slatkine, 1974].

- Geith 1996 = Karl-Ernst Geith, *Un texte méconnu, un texte inconnu: la traduction française de la «Vita Jesu Christi» de Michael de Massa*, in Jean R. Scheidegger (éd.), *Le Moyen Age dans la modernité. Mélanges offerts à Roger Dragonetti*, Paris, Champion, 1996, pp. 237-49.
- Hasenohr 1981 = Geneviève Hasenohr, *A propos de la «Vie de nostre benoît Saulveur Jhesucrist»*, in «Romania», 102 (1981), pp. 352-91.
- Hasenohr 1985 = Ead., *Le Sermon sur la Passion de Jean Courtecuisse*, Montréal, CERES, 1985 (= «Le Moyen Français», 16).
- Hasenohr 1988 = Ead., *La littérature religieuse*, in *Grundriss der romanischen Literatures des Mittelalters*, t. VIII/1, Heidelberg, Winter, 1988, pp. 266-305, 402-5.
- Hasenohr 1992 = Ead., c.r. di Edelgard DuBruck, *La Passion Isabeau*, New York-Bern-Frankfurt a/M-Paris, 1990, in «Revue de Linguistique Romane», 56 (1992), pp. 312-20.
- Kren 1992 = Thomas Kren (ed.), *Margaret of York and «The Visions of Tundal»*, Symposium, Malibu, June 21-24, 1990, Malibu (Cal.), The Paul Getty Museum, 1992.
- Lieberman 1970 = Max Lieberman, *Autour de l'iconographie gersonienne. Les miniatures et les manuscrits qui les contiennent*, in «Romania», 91 (1970), pp. 340-77, 467-90.
- Lyna 1989 = Frédéric Lyna, *Les principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque Royale de Belgique*, t. III, Bruxelles, B.R. Albert I^{er}, 1989.
- MAge = Geneviève Hasenohr & Michel Zink (dirs.), *Dictionnaire des Lettres Françaises. Le Moyen Age*, édition entièrement revue et mise à jour, Paris, Fayard, 1992.
- Straub 1995 = Richard F. Straub, *David Aubert, «escripvain» et «clerc»*, Amsterdam-Atlanta, Rodopi, 1985.
- Van den Gheyn 1903 = Joseph Van den Gheyn, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, t. III, Bruxelles, Lamertin, 1903.
- Van den Gheyn 1905 = Id., *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, t. v, Bruxelles, Lamertin, 1905.
- Van Praet 1831 = J. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges*, Paris, 1831.

LEGENDA. In ambedue le tavole si dà tra parentesi quadre l'indicazione (in grassetto) del capitolo e della carte che contengono i singoli episodi (la cifra priva di esponente indica testo che si estende tra *recto* e *verso* della carta indicata). La Tavola 1. è bipartita, giusta le indicazioni del ms. di *Passion* (cfr. *supra*, § 2.1.2.). Specie nella Tavola 2., ho fatto ricorso alle definizioni che servono da titolo alle pericopi evangeliche nella *Sinossi dei quattro Evangelii secondo la sinossi greca* di M.J. Lagrange, tr.it., Brescia, Morcelliana, 1983.

TAVOLA 1. ANALYSE DELL'INTRECCIO DI *PASSION*, CAPP. I-XXVI

[I.] In occasione della festa della Dedicazione del Tempio Gesù rivela ai Giudei d'essere il Messia, ed è costretto dalla loro reazione a fuggire oltre il Giordano [5^r-6^r]; dopo qualche tempo, a Betania, resuscita Lazzaro [6^r-7^v]. L'evento scatena la preoccupazione dei sacerdoti e degli scribi, e la decisione in assemblea di uccidere Gesù, che sulla via per Gerusalemme Gesù guarisce dieci lebbrosi e annuncia agli apostoli la sua imminente morte [7^v-9^r].

[II.] A Gerico guarisce un cieco e pranza presso Zaccheo [9^r-10^r]; sulla via per Betania guarigione di due ciechi [10^r]. A Betania, durante un pasto presso Simone, Maddalena consuma un prezioso unguento per ungere i piedi del Messia, scatenando l'ira di Giuda, mentre a Gerusalemme i sacerdoti tengono la loro seconda assemblea omicida [10^r-11^v].

[III.] La domenica Gesù fa un ingresso trionfale in città, scaccia nuovamente i mercanti dal Tempio, guarisce dei malati, riprende l'ipocrisia di alcuni notabili lodando la devozione di una povera donna nella sua offerta al Tempio [12^r-14^v], e quindi rientra a Betania per trascorrere la sera con la madre [14^v-15^v].

[IV.] Il giorno seguente Gesù, mentre predica nel Tempio, salva un'adultera dalla lapidazione [15^v-16^v], riceve un segno da Dio dell'imminenza del suo sacrificio, si sottrae miracolosamente a un tentativo dei sacerdoti di lapidarlo, e rientra a Betania per conversare con la Vergine [16^v-18^v].

[V.] Martedì, predicazione nel Tempio: parabole del padre e dei figli nella vigna, dei vignaioli omicidi, della cena mancata [18^v-21^r]; risposta ai sacerdoti sul tributo a Cesare e ai Sadducei sull'immortalità dell'anima [21^r-22^r]; parabola del Samaritano e ira dei sacerdoti [22^r-23^r]. Fuori del Tempio, Gesù spiega agli apostoli i segni dell'apocalisse, e le parabole delle vergini e dei talenti [23^r-25^v]. Sulla strada per Betania, Gesù sfugge a un agguato giudaico; la madre, conosciuto il fatto, lo scongiura di non recarsi più a Gerusalemme [25^v-27^v].

[VI.] Gesù trascorre l'intero mercoledì con la Vergine, cercando di convincerla della necessità del suo sacrificio [27^v-29^v], mentre Giuda si reca a Gerusalemme e lo vende ai sacerdoti [29^v-31^r].

[VII.] Organizzazione della cena di Pasqua, il giovedì [31]; durante il pasto Gesù lava i piedi ai discepoli [31^v-33^r].

[VIII.] Comunione degli apostoli, anche di Giuda [33], di cui Gesù denuncia prima allusivamente, e quindi rivelandone il nome discretamente a Giovanni, il tradimento [33^v-34^r]; dopo che Giuda s'è allontanato, Gesù annuncia agli apostoli la sua imminente partenza e il rinnegamento di Pietro [35^r-36^r]; affida a quest'ultimo gli apostoli e spiega loro il destino di evangelizzatori per il mondo che li attende [36^r-38^v].

[IX.] Preghiere di Gesù e suo dialogo con l'arcangelo Gabriele nel *jardin de cedres* della *villette nommee Gethsemany*, mentre Pietro, Giacomo e Giovanni dormono [38^v-42^r]; i giudei guidati da Giuda lo catturano, dopo un debole tentativo di resistenza degli apostoli (episodio di Malco), i quali abbandonano Gesù mentre viene condotto in casa di Anna [42^r-44^r].

[X.] Lì Gesù viene sottoposto a un primo interrogatorio, mentre, all'esterno, Pietro lo rinnega per tre volte [44^r-45^v]; quindi viene condotto in casa del Sommo Sacerdote Caifa, sottoposto a un violento secondo interrogatorio, e rinchiuso in una stanza; lì, incatenato a un *pillier* e sotto sorveglianza, trascorre la notte [44^r-48^r].

[XI.] Venerdì: al mattino, sotto lo sguardo della Vergine, informata dell'arresto, Gesù è condotto al pretorio per essere giudicato da Pilato [48^r-49^v]; durante il primo interrogatorio Giuda, dopo un burrascoso colloquio coi sacerdoti, si suicida [49^v-50^v]. Il prefetto di Giudea interroga una seconda volta Gesù e, a causa della sua nascita galilaica, lo invia per competenza da Erode [50^v-51^v].

[XII.] L'interrogatorio presso Erode non dà esiti: Gesù è rinviato da Pilato [52^r-53^r], il quale lo fa spogliare, battere a sangue e mascherare da re con una veste scarlatta e una corona di spine, per offrirlo così alla vista degli ebrei e proponendosi di placare il loro furore offrendo loro la sua salvezza in cambio della morte di Barabba [53^r-55^v].

[XIII.] Tutti i tentativi posti in essere da Pilato (ulteriormente convinto dell'innocenza di Gesù dai sogni della moglie) per salvargli la vita falliscono a causa dell'ostinazione dei giudei nel chiedere la sua esecuzione [55^v-59^r].

[XIV.] Dopo la sentenza di Pilato [59^v-60^f], Gesù, tra le lacrimose lamentazioni della madre e delle donne, è condotto sul Calvario [60^f-62^v], e crocifisso tra i ladroni Dymas e Gestas [62^v-65^v].

[XV.] Capitolo di contenuto argomentativo: si analizzano gli insulti rivolti dagli astanti a Gesù sulla croce e le sofferenze patite dalle diverse parti del suo corpo per dimostrarne la funzionalità al progetto della redenzione [62^v-69^f]; il capitolo si chiude sulle dolenti parole di Maria al figlio [69^f-70^f].

[XVI.] Le prime tre “parole” di Cristo (o *laiz* del suo *testament*) sulla croce: al Padre perché perdoni ai suoi nemici [70^f-71^f], al ladrone pentito [71^f-72^f], a Giovanni [72^f-73^v].

[XVII.] Gli ultimi quattro *laiz*: a Dio perché l’ha abbandonato [73^v-75^v], *Sitio* [75^v-76^f], *Consummatum est* [76^f], al Padre a cui affida il suo spirito [76].

[XVIII.] Morte di Gesù ed eventi naturali che l’accompagnano [76^v-77^v]. La folla si allontana dal Calvario; rimangono la Vergine, le sue sorelle, Maddalena e Giovanni [77^v-78^f]; Maria riesce a ottenere dagli uomini armati giunti appositamente sul luogo dell’esecuzione che non spezzino le gambe al figlio ormai defunto [78^f-79^f]: miracolo di Longino [79^f-80^f].

[XIX.] *Notable contemplation ou salutaire meditation* sul mistero della passione e morte di Gesù [80^f-85^v].

[XX.] Giuseppe d’Arimatea e Nicodemo ottengono da Pilato il permesso di seppellire il cadavere di Cristo [85^v-86^v]; deposizione dalla croce [86^v-89^f].

[XXI.] Sepoltura [89^v-92^v]; giungono al sepolcro i quattro *chevalliers* richiesti dai sacerdoti a Pilato per sorvegliare la tomba, perché i discepoli non inscenino col furto la resurrezione di Gesù [92^v-93^f]. Maria, le sue sorelle, Maddalena e Giovanni tornano a Gerusalemme, nella casa del cenacolo sul monte Syon, per trascorrervi la notte [93^v-95^v].

[XXII.] Catabasi di Gesù e liberazione delle anime sante dagli inferi [96^f-100^f]; il sabato mattina gli apostoli si riuniscono alla spicciolata a Maria [100]; la Vergine conforta Pietro e si fa narrare da lui e da Giovanni gli eventi del giovedì sera [100^v-101^v]; Giovanni racconta agli altri apostoli i fatti della passione. Trascorre così il sabato; la sera le sorelle di Maria e Maddalena escono a comprare gli unguenti per il corpo di Gesù [102^f].

[XXIII.] Domenica mattina: incontro tra le tre donne e l’angelo al sepolcro [102^f-104^f]; Maddalena annuncia nel cenacolo la resurrezione: Giovanni e Pietro corrono al sepolcro [104]. Apparizione di Gesù a Maddalena [104^v-105^f], a lei e alle sorelle di Maria sulla strada per Gerusalemme [105^v], a Pietro [106^f].

[XXIV.] Apparizione di Gesù a due discepoli sulla via di Emmaus [106^f-107^v], e a tutti gli apostoli (tranne Tommaso) nel cenacolo [107^v-108^v]. Su un’apparizione di Gesù alla Vergine taciuta dai vangeli e antecedente a tutte le altre [108^v-110^f].

[XXV.] Otto giorni dopo, seconda apparizione di Gesù agli apostoli e a Tommaso [110]; terza apparizione ad alcuni di loro sulla riva del mare di Tiberiade [110^v-111^v]. Ascensione [111^v-114^v]. Tornati in città, gli apostoli nominano Mattia al posto di Giuda [114^v-115^f].

[XXVI.] Pentecoste [115^v-116^v]; inizio della predicazione degli apostoli [116^v-118^f].

TAVOLA 2. ANALYSE DI VCHRISTI (A), CAPITOLI I-XVI

[I.] Un lungo segmento argomentativo [5^f-7^v] introduce l’episodio dell’Annunciazione [7^v-8^v].

[II.] Visita di Giuseppe e Maria a Elisabetta [8^v-9^v]; dopo il ritorno a Nazaret, posto di fronte alla gravidanza di Maria, Giuseppe decide di ripudiarla in segreto, ma un’apparizione angelica lo distoglie della sua decisione [9^v-10^f].

[III.] Giuseppe e Maria si recano a Betlemme per il censimento [10^v-11^f]; nascita di Gesù, adorazione delle ostetriche Zebel e Salomé, degli angeli e dei pastori [11^f-12^f]. Miracoli e dichiarazioni di poeti e filosofi che nel mondo pagano annunciarono l’avvenuta nascita di Gesù [12^f-14^f].

[IV.] Circoncisione di Gesù [14] e adorazione dei Magi [14^v-16^f].

[V.] Quaranta giorni dopo la nascita Gesù è offerto al Tempio: profezie di Simone e Anna [16^v-17^f]. Un’apparizione angelica spinge la Sacra Famiglia a fuggire in Egitto, e a restarvi per sette anni, fino alla morte di Erode [17^f]; cause e dinamica della “strage degli innocenti” [17^f-18^f]; vicende della famiglia di Erode [18^f-19^f]. Ritorno della Sacra Famiglia a Nazaret [19^f].

[VI.] Incontro del dodicenne Gesù coi rabbini nel Tempio [19^v-20^v]. Predicazione di Giovanni Battista [20^v-21^v] e battesimo di Gesù [21^v-22^f]; suo digiuno nel deserto e tentazioni demoniache [22].

[VII.] Inizio del magistero pubblico di Gesù: prima chiamata dei discepoli [23]; miracolo alle nozze di Cana [23^v-24^f]; incontro con Nicodemo [24]; prima cacciata dei mercanti dal Tempio [24^v]; in Galilea seconda chiamata dei discepoli [25^f] e lettura del libro di Isaia nella sinagoga di Nazaret [25]; imprigionamento di Giovanni Battista [25^v].

[VIII.] Terza chiamata dei discepoli e predicazione in Galilea [26]; discorso della montagna e guarigione di un lebbroso [26^v-27^r]; guarigione del servo del centurione a Cafarnao [27], di un indemoniato il sabato, della suocera di Pietro [27^v], resurrezione del figlio di una vedova a Naim [27^v-28^v].

[IX.] Gesù placa una tempesta marina [28^v-29^r], costringe una legione di demoni a impossessarsi del corpo dei maiali [29] e guarisce un paralitico a Cafarnao [29^v-30^r]; in Samaria convince una donna della sua natura di Messia [30^r-31^r]; guarisce il figlio di un regulo galilaico [31^r]. Banchetto in casa di Matteo e conflitto coi farisei [31]; guarigioni della figlia di Giairo, di due ciechi e di un indemoniato [31^v-32^v].

[X.] Pranzo in casa di Simone e perdono dei peccati di Maddalena [32^v-33^v]; incontro con Marta e Maddalena [33^v-34^r]; elezione dei settantadue discepoli e guarigione di un paralitico di sabato [34^r-35^r].

[XI.] Parabole di Gesù: del seminatore, della zizzania, del grano di senape, del lievito, del tesoro, della perla preziosa, della rete [35^r-36^v]; primo tentativo dei giudei di uccidere Gesù ed esecuzione di Giovanni [37^r].

[XII.] Moltiplicazione dei pani e dei pesci [37^r-38^r]; Gesù cammina sulle acque [38^r-39^r]; discorso sul pane di vita [39^r-40^r].

[XIII.] Guarigione della figlia di una cananea e di un sordomuto [40], d'un infermo alla *piscina probatica* [40^v-41^v]; seconda moltiplicazione di pani e pesci [41^v-42^r]. Prima predicazione della passione e della resurrezione [42]; trasfigurazione sul monte Tabor [42^v-43^r]; guarigione di un epilettico posseduto [43^r]; pagamento del tributo al Tempio [43].

[XIV.] Parabole: del buon pastore, della dracma perduta e ritrovata, del figliol prodigo [43^v-45^v], del debitore ingrato [46].

[XV.] I farisei tentano Gesù sul ripudio delle mogli adultere [46^v]; parabola del fico sterile [47^r]. Rifiuto di Gesù di recarsi a Gerusalemme per la festa dei Tabernacoli; sua apparizione nel Tempio e predicazione [47^v-48^r]; fallito tentativo dei sacerdoti di catturarlo, e predicazione a Gerusalemme; fallito tentativo di lapidare Gesù, sua uscita da Gerusalemme [48^r-49^v].

[XVI.] Sulla via da Gerusalemme, guarigione di un cieco dalla nascita e indicazioni a un giovane ricco per acquistare la vita eterna [49^v-51^v]; parabole di Lazzaro e del ricco epulone [51^v-52^r], dell'economista infedele [52], dei vignaioli [52^v]; guarigione di un idropico [53^r].

Il “dossier” che si propone in quest’articolo è l’esito dello stralcio di una ricerca più ampia sulle compilazioni di materia religiosa di Jean Mansel che sto conducendo contemporaneamente su più testi, e le cui prime risultanze sono presentate in alcuni contributi ancora inediti: Burgio [c.s.], in corso di stampa negli Studi Testuali 5 diretti da Luciana Borghi-Cedrini (previsti in uscita per la tarda primavera 1998), e *La Vita Christi* di Jean Michel e la letteratura religiosa al tempo di Filippo il Buono di Borgogna, relazione presentata (in forma ancora sommaria e parziale) al V Convegno Nazionale della Società Italiana di Filologia Romanza (Le letterature romanze del Medioevo: testi, storia, intersezioni, Roma, 23-25 ottobre 1997), i cui Atti saranno pubblicati dall’editore Rubbettino. Dal suo essere stralcio dipende la parziale sovrapposizione (e ripetizione) di contenuto tra alcune sezioni di questo contributo e degli altri due citati, segnatamente quanto a descrizione di testimoni manoscritti, definizione preliminare del campo e delle ipotesi di ricerca. Desidero inoltre ricordare che questo lavoro e la ricerca complessiva hanno goduto dell’amichevole attenzione e disponibilità di Luciana Borghi-Cedrini, Mario Eusebi, Geneviève Hasenohr, Masami Okubo, Anne-Françoise Leurquin-Labie, Luciano Rossi e Richard Straub: a loro la mia più sincera gratitudine.

¹ Nato tra il maggio 1440 e il maggio 1401 in una ricca famiglia borghese di funzionari ducali a Le Vieil Hesdin (cittadina dell’Artois, nei pressi della ducale residenza estiva) [De Poerck 1936: 85-9], Jean Mansel fu, tra 1435 e 1364, *Receveur des aides* e *Commis aux ouvrages* del castello di Filippo il Buono. Mansel cumulò poi diversi incarichi: dal 1443 fu *Receveur particulier des aides* d’Artois e d’Hesdin, dal 1448 al 1453 *Receveur général des aides ordinaires* d’Artois, del Boulonnais e di Saint-Pol. Il suo nome è ancora presente nei conti del castello di Hesdin del 1472-73; la sua morte va collocata tra il settembre 1473 e il settembre 1474 [De Poerck 1936: 89-92].

² Compilazione di storia romana fondata su «Tite-Live et les autres latins Salluste, Suétone, Lucain et Orose» [Doutrepont 1909: 137], portata a compimento per Filippo a Hesdin il 19 novembre 1454 (giusta colofone nel ms. dell’Arsenal, c. 345^f: *Cy finent les Hystoires rommaines abregiees [...] depuis la fondation de Romme jusques au temps de Constantin le grant empereur d’icelle, ainsi abregies et achevees a Hesdin le .xix^e. jour de novembre de l’an de grace mil .iiij^e.liiij.*, in Flutre [1932: 124]), quindi confluita nel secondo volume della II redazione di *Fleur des Histoires* (cfr. Delisle [1900: 109-12], e *infra*, § 1.2.). Le cinquantacinque miniature che illustrano il volume sono di mano di Loyset Liédet; cfr. descrizione e bibliografia in Avril & Reynaud [1995: 93-4], n° 44.

³ *Inc.: La vie et conversation de Nostre Seigneur Jhesucrist, Filz de Dieu, Dieu et homme, né de Marie Vierge, Rachateur et Sauveur de l’umain lignage au monde, est fondement ferme, droite regle [...]*; questa *Vita Christi* (indicata nella *Partie documentaire* del vol. VIII del *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, di futura - ci si augura - pubblicazione, col n° 42560 - cfr. Hasenohr [1988: 295]) è tràdita, oltre che dal ms. parigino (P: 1480 ca., proveniente dalla biblioteca di Lodewijk van Gruthuuse/Louis de Bruges, uno dei più influenti cortigiani borgognoni tra secondo e terzo quarto del Quattrocento), da altri sei testimoni: B¹ - Bruxelles, B.R., IV 106 (1461, copia di D. Aubert per Filippo il Buono); B² - ivi, 9331 (*ante* 1482: copia di Jacquemart Pilavaine, proprietà di Philippe de Croÿ); Bo - Boston, Publ.Lib., f.Med. 29 (1454, commissionato dal cavaliere *messin* André Voe de Reyneck); G - Paris, Bibl. Ste-Geneviève, 585 (*ante* 1484, proprietà di Jean III de Gros); K - Kraków, Bibl. Czartoryskich, 2919 V (1478, per Guillaume de Ternay, funzionario di Carlo il Temerario); L - London, B.L., MS Royal 16 G III (1479, copia di D. Aubert, commissionato da Margherita di York per il fratello Edoardo IV): cfr. Geith [1996: 239-40]. Contro la vulgata che, almeno già in Van Praet [1831: 120], la vuole volgarizzamento *en abrégé* della *Vita Christi* e *quatuor Evangelis et scriptoribus orthodoxis concinnata* (1338/68) del certosino Ludolfo di Sassonia († 1377), Geith [1996: 241-3] ha persuasivamente mostrato che la *Vita Christi* dipende direttamente dalle inedite *Meditationes Vitae Christi* (1330/35 ca.) dell’agostiniano Michele Beccucci di Massa (1298 ca.-1337: cfr. W.Baier, *Untersuchungen zu den Passionsbetrachtungen in der «Vita Christi» des Ludolf von Sachsen*, Salzburg, 1977, pp. 339-40 e 344-61), e più precisamente (secondo Richard Straub) da un testimone molto simile al ms. Paris, B.N.F., lat. 3587A. Straub pubblicherà entro l’inverno 1997/98, per le edizioni CERES di Montréal, una monografia sulle fonti e la tradizione manoscritta della *Vita Christi*; nel ringraziarlo per avermi fornito una bozza parziale del lavoro, mi piace ricordare con gratitudine le nostre fruttuose conversazioni estive su David Aubert e la letteratura borgognona al fresco del giardino del romano Istituto Svizzero di Cultura.

⁴ *Vie de Jésus-Christ composée au XV^e siècle d’après Ludolphe le Chartreux*, texte rapproché au français moderne par A. Lecoy de la Marche, Paris, Hurtrel, 1870.

⁵ Il colofone del ms. IV 106 è trascritto integralmente, tra gli altri, in *Colophons des manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, par les Bénédictines du Bouveret, t. I, Fribourg, Éds. Universitaires, 1965-82, p. 410 n° 3303, e in Geith [1996: 242-3]; sulla figura e la personalità di Jean Aubert I, ricco e colto amministratore ducale d’estrazione borghese, cfr. Pierre Cockshaw, *La famille du copiste David Aubert*, in «Scriptorium» 22 (1968), pp. 279-87 (pp. 280-2, 284-6) e G. Hasenohr, *Jean Aubert*, in *MAge*, p. 744; si tenga conto che la monografia di Straub cit. in nota 3 avanzerà diversi dubbi sull’attribuzione a suo nome della paternità della *Vita Christi*. È il caso di osservare che Doutrepont [1909: 234-5] aveva delle perplessità sul fatto che L presentasse lo stesso testo contenuto in B¹ (da lui conosciuto - p. 219 - in

base al cosiddetto “inventario 1467” della biblioteca di Filippo - su cui vd. *infra*, nota 8 -, edito da Barrois [1830: 131, n° 776].

⁶ Paulin Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roi*, t. II, Paris, Techener, 1838, pp. 82-5 (p. 85): «Je crois qu'il [Van Praet] s'est trompé en attribuant le texte original à Lupold [*sic*], et la traduction à Jean Mansel. Rien n'indique ici le nom de l'auteur ou traducteur, et la comparaison que j'ai faite de l'ouvrage avec celui de Lupold m'a convaincu qu'il n'y avoit entre eux d'autre rapport que la communauté de titre» (Paris doveva aver fatto ricorso all'unica edizione esistente del testo: Ludolphus de Saxonia, *Vita Jesu Christi [...]*, ed. novissima curante L.-M. Rigollot, Parisii-Romae, Palme-Libr. de propaganda fide, 1870). Si noti inoltre che lo stesso Barrois [1830: 42-3] (nell'«Index Alphabétique», s.v. *Vie Jhesus*), aveva dato un'indicazione simile, sia pure in termini piuttosto ellittici: «Jean Mansel aussi écrit, sous le même titre, un ouvrage qui n'est point une traduction de Ludolphe [...]».

⁷ L'attribuzione dell'opera a Mansel è già nella rubrica incipitaria della *Table* del manoscritto (c. B^r): *Cy commence la table des rubriques de ce present livre; lequel entre aultres matieres, traite de la nativité Nostre Seigneur Jhesucrist, de sa vye, de sa passion, de sa resurrection, et d'aultres belles et devotes matieres; compilé par Jehan Mansel notable clercq lay demourant a Hesdin en Artois*. La moderna descrizione in catalogo del ms. è del 1889: cfr. Henry Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, t. V, Paris, Plon-Nourrit, 1889, pp. 152-3 (il quale rinvia ai passi citati di Van Praet e di Barrois).

⁸ La datazione al 1467 del regesto librario ducale fu proposta da Barrois [1830: 123], il quale aveva tra l'altro riunito arbitrariamente in una sola liste librerie temporalmente distinte ma conservate, insieme ad altri inventari, nello stesso fascicolo, il B3501 delle Archives Départementales du Nord a Lille; per Straub [1995: 134-9] (a cui rinvio per ulteriori dettagli) la datazione è complessivamente attendibile; fu invece contestata da Henry Martin, *Bibliothèque de Bourgogne date de l'inventaire dit de 1467*, in «Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire», 1917, pp. 385-91, che propone una stesura intorno al 1468, e da P. Gras, *A propos du «Trésor de Bourgogne»*, in «Annales de Bourgogne», 21 (1949), pp. 81-7 e 337 (p. 83), per il quale l'inventario fu composto tra giugno 1468 e aprile 1469. Jeffrey C. Smith, *The Artistic Patronage of Philip the Good, Duke of Burgundy (1419-1467)*, Ph.D.Diss., New York, Columbia University, 1979 [= Ann Arbor (Mi), UMI], p. 17 n. 15 ha riconosciuto nella c. 94 una filigrana “Y” (del tipo Briquet, n° 9198-9), correntemente presente nelle carte di quell'area tra 1468 e 1475 (ma è già attestata dal 1462 a Lille).

⁹ Oltre a Barrois, Delisle richiamò la scheda catalografica di J. Marchal, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale des Ducs de Bourgogne*, t. II, *Répertoire méthodique*, 1^{ère} partie, Bruxelles-Leipzig, Muquardt, 1842, p. 181 (nella quale, senza segnalare la voce di Barrois, la *Passion* è indicata come opera di Mansel).

¹⁰ Praticamente ignorata dai filologi moderni, la compilazione, che unisce dimensioni monumentali all'assoluta mancanza di originalità (limitandosi a ricomporre per giustapposizione spezzoni di opere precedenti in epitome o citati *verbatim*), godette presso i contemporanei di una grande fortuna, rapidamente declinata fuori del circolo spaziotemporale dell'«entourage des deux derniers ducs de Bourgogne, et [*des*] leurs amis et alliés» [Borel 1991: 31]. A fronte di un'imponente tradizione manoscritta (almeno quarantanove testimoni completi o parziali, secondo il catalogo topografico di De Poerck [1936: 15-7]: per la più parte volumi di lusso, illustrati e decorati dai più importanti maestri degli atelier fiamminghi e francesi) sta una letteratura moderna che è eufemismo definire modesta: se si esclude la recente dissertazione dottorale di Nathalie Borel, dedicata a *FdH I* e depositata presso l'École des Chartes (cfr. Borel [1991]: lavoro che non è possibile consultare per i dinieghi dell'autrice ma che, secondo una comunicazione scritta di M^{me} Anne-Françoise Labie-Leurquin dell'*I.R.H.T.* [febr. 1996], non si occupa della sezione relativa alla “vita di Cristo” che interessa qui), la bibliografia conta le seguenti voci: Delisle [1900], E. Spreitzenhofer, *Notice de la «Fleur des Histoires»*, Progr., Wien, 1907 (non consultata: segnalata dal repertorio di R. Bossuat, *Manuel bibliographique de la Littérature française du Moyen Age*, Melun, Libr. d'Argences, 1951, p. 496, n° 5187), Flutre [1932: 124-55], De Poerck [1936], e l'edizione della *Vie de Sainte Colombe* in *FdH* secondo la lezione del ms. Paris, B.N.F., f.fr. 988 e lo studio dei suoi rapporti con la *Vie de Saint Leu* (edita secondo il parigino f.fr. 1555) in W. Kleist, *Die erzählende französische Dit-Literatur in “Quatrains alexandrines monorimes”*, Hamburg, 1973, pp. 101-73 (non consultata: segnalata da Françoise Viellard & Jacques Monfrin, *Manuel bibliographique de la Littérature française du Moyen Age de Robert Bossuat*, III^e Supplément (1960-1980), t. II, Paris, Éds. du CNRS, 1991, pp. 602-3, n° 5857).

¹¹ Cfr. De Poerck [1936: 81-3] e Borel [1991: 25]. Diversamente da quanto sostenne Delisle [1900: 17], *FdH* non venne composta per commissione di Filippo, né gli venne mai presentata un'edizione dell'opera [De Poerck 1936: 77-80]. Tuttavia la biblioteca ducale possedeva almeno una copia completa di *FdH I*, segnalata dall'“inventario 1467” [Barrois 1830: 124, n° 715 e 714]: il ms. Bruxelles, B.R., 9231-32 (A: cfr. *infra*, nota 16), splendidamente illustrato dal “Maestro di Mansel” e da Simon Marmion, privo di marchi di proprietà (e forse per questo giunto nella biblioteca come dono al duca, se non direttamente commissionato da lui stesso: cfr. Avril & Reynaud [1995: 84-7], n° 37). L'inventario [Barrois 1830: 124-5, n° 716-9] registra anche una copia di *FdH II*, di cui resta (n° 719) un IV volume, che Doutrepoint [1909: 427 nota 3] identificava, sulla scorta di Van den Gheyn [1905: 20-1], con il ms. Bruxelles, B.R., 9260; attualmente si preferisce la sua identificazione con il ms. 9233, copia identica al precedente (e poi di proprietà di Margherita di York): cfr., oltre alla descrizione in Van den Gheyn [1905: 19-20], Muriel J. Hughes, *The Library of*

Margaret of York, Duchess of Burgundy, in «The Private Library» III s., 7 (1984), pp. 53-78 (p. 74, n° 25), e Kren [1992: 261, e 263 nota 8], n° 16.

¹² Nel primo libro trovano collocazione la storia veterotestamentaria e la storia antica fino a Farsalo; il secondo si apre con la vita di Cristo e gli atti degli apostoli, e prosegue con una lunga serie di miracoli della Vergine e degli angeli; gli *entremés* profani sono costituiti da sei capitoli di storia romana (da Ottaviano a Dominiziano), da un trattato sulle province del mondo (romano) e da una descrizione degli edifici dell'Urbe. Il terzo libro presenta dimensioni diverse nei testimoni; la parte a tutti comune comprende: nella sezione religiosa, un leggendario alfabetico dei santi e delle feste religiose, un'epitome dei *Dialogi* di Gregorio Magno e una collezione di *exempla*; nella sezione profana, la storia dalla morte di Tito al regno di Carlo V (1364-1380). Cfr. De Poerck [1936: 21-42].

¹³ La sua disamina pare suggerire che *FdH* II consistesse semplicemente nella riscrittura del prologo generale (*inc.*: *A la magesté imperialle appartient avoir trois mansions en son palais [...]*, in Delisle [1900: 107], Flutre [1932: 140-1] e De Poerck [1936: 43-6]), nell'aggiunta di un secondo libro dedicato alla storia romana (aggiunta che altro non è se non la mera trascrizione delle intere *Histoires rommaines*), e nel conseguente slittamento del II a III libro, e del III a IV (aggiunta e slittamenti già segnalati nel prologo generale).

¹⁴ Essi si distinguono in due sottogruppi, il secondo dei quali (stando alle informazioni di De Poerck, da me controllate, relativamente ai manoscritti di proprietà pubblica, sui cataloghi delle biblioteche) irrilevante per il nostro tema; il primo invece, preceduto da un prologo *Ainsi comme il appartient [...]*, annuncia un libro quadripartito, in cui la quarta parte è dedicata alla storia di Francia [De Poerck 1936: 60-72].

¹⁵ Redazione in 3 voll., libro III (mie le sigle): **Fb** - Bruxelles, B.R., 9255-56, cc. 13^c-100^b; **Fe** - Paris, B.N.F., f.fr. 300, cc. 1^b-70^c; **Ff** - ivi, f.fr. 303, cc. 1^d-102^b; redazione in 4 voll., libro III (mie le sigle): **Fa** - Bern, Burger.Bibl., 31, cc. 1^d-98^d; **Fc** - Bruxelles, B.R., 9258-59, cc. 8^d-106^c; **Fd**: Cambrai, B.M., C 859, cc. 9^d-114^d. L'unico testimone non consultato è **Fa**. In particolare, oltre ad alcune porzioni di testo casualmente scelte, ho controllato in maniera esaustiva rubriche, commatizzazione, *incipit* ed *explicit* dei capitoli.

¹⁶ E conservata dai seguenti testimoni (sigle in Borel [1991: 26]): **A** - Bruxelles, B.R., 9231, cc. 179^c-238^d; **B** - Paris, B.N.F., f.fr. 297, cc. 1^d-67^d; **D** - ivi, f.fr. 56, cc. 6^d-65^b; **E** - Paris, Bibl. Mazarine, 1559; **F** - Genève, B.P.U., 64; **H** - Wien, Schottenstift-Bibl., 139, cc. 156^f-232^v; **J** - Bruxelles, B.R., 10515, cc. 127^c-156^d; **K** - London, B.L., MS Royal 18 E VI, cc. 8^d-62^c; **M** - Gent, U.B., 12, pp. 16-108. Si tenga conto di quanto segue: 1) secondo la *recensio* condotta da Borel [1991: 28-9] su ventidue capitoli del I e del II libro, il testo più vicino all'Archetipo è quello trasmesso da **A H J**; 2) segnalo la *foliotation* di **M**, che non ho visto, sulla base della *notice* redatta dalla *Section romane* dell'*I.R.H.T.*; quella di **H** comprende anche le sezioni sulla Vergine e sugli angeli, ed è riportata dalla voce del catalogo di Albert Hübl, *Catalogus Codicum manu scriptorum qui in Bibliotheca Monasterii B.M.V. ad Scotos Vinbodona servantur*, Vinbodona et Lipsiae, in aedd. G. Braumüller, 1899, pp. 146-9; 3) nulla posso dire sui testimoni **E** (sul quale la scheda catalogica è estremamente parca di informazioni: Aug. Molinier, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, t. II, Paris, Plon-Nourrit, 1886, p. 119), e **F**, che non ho visto.

¹⁷ Nella relazione presentata al V Congresso della S.I.F.R., citata nella nota introduttiva.

¹⁸ Secondo la *Table* (c. A) del ms. **B** (che ho collazionato): I, *De Joachin et de madame Sainte Anne, qui furent pere et mere de la glorieuse Vierge Marie* (cc. 1^d-3^c); II, *Comment la conception de la glorieuse Vierge Marie fut revellee pour solempniser en l'Eglise* (cc. 3^c-5^c); III, *De la nativité de la glorieuse Vierge Marie* (cc. 5^c-6^d). La trascrizione della *Table* delle rubriche della vita di Cristo in **B** si trova nell'Annesso I. di Burgio [c.s.].

¹⁹ *Comment le Saint Esperit descendy sur les apostres au jour de la Penthecouste* (cc. 66^d-67^d): il capitolo, che trova la sua fonte primaria in *Act 2* (come in *Act 1*, sovrapposto a *Mc 19,16* e a *Lc 24,50-3*, trova il suo materiale il capitolo precedente, *De la glorieuse Assencion de nostre doulx Sauveur Jhesucrist*, cc. 65^b-66^d), è il XXVI in **B**, e il XXV negli altri testimoni: cfr. la nota seguente.

²⁰ In **B** il capitolo è sdoppiato in due: XXI, *L'istoire de la vie de Judas et de Pilate, et de leur maleureuse fin* (Giuda: cc. 55^c-56^d) e XXII, *Comment Pilate fut filz d'un roy de Lyon sur le Rosne, et sa mere estoit femme d'un musnier* (cc. 56^d-59^a).

²¹ La *Table des rubriques* della vita di Cristo in *FdH* II, secondo la lezione del ms. **Fe** (cc. A^a-B^b), che ho collazionato, sarà edita in Burgio [c.s.], Annesso 4.

²² È il caso di quanto accade ai primi tre capitoli di *FdH* I, ridotti a due in *FdH* II: il primo (*Cy dit comment Joachin, le pere de la glorieuse Vierge Marie, fut reprochié au Temple, et comment il et Anne sa femme furent parens d'icelle tres sainte Vierge. Puis parle de sa sainte conception, et comment elle fut miraculeusement revelee affin que feste en fust en sainte Eglise celebree*: **Fe**, cc. 1^b-3^c) comprende l'intera materia dei capp. I-II di *FdH* I (**B**, cc. 1^d-3^c); inoltre la seconda redazione sposta all'inizio del II capitolo (**Fe**, cc. 3^c-4^a: e dopo un paragrafo dedicato all'enumerazione delle sorelle di Anna, in **B** all'inizio del cap. III) la sezione di *FdH* I, cap. I (**B**, cc. 2^d-3^b) nella quale si descrive la vita di Maria dopo la sua oblazione al Tempio, la morte di Gioacchino, i successivi matrimoni e la morte di Anna, episodi che la stessa prima redazione riprende in forma abbreviata, dopo l'enumerazione delle sorelle di Anna, per introdurre la narrazione delle circostanze del matrimonio di Maria con Giuseppe. Il risultato è, in *FdH* II, una strutturazione più compatta e omogenea, secondo l'*ordo naturalis* dei fatti, della materia: a un capitolo dedicato alla Concezione della

Vergine e all'*aition* della sua festa liturgica, segue un capitolo (il II: *Cy parle de la sainte nativité de la glorieuse Vierge Marie et de sa conversacion; et comment elle fut a Joseph mariee. Puis parle de l'Incarnacion de nostre Saulveur Jhesus et des utilités de son advenement* - **Fe**, cc. 3^c-5^c) in cui la narrazione dei fatti indicati dalla rubrica è seguito un segmento argomentativo (cc. 4^d-5^c) sulle *utilités* dell'*advenement* di Cristo, assente nella prima redazione.

²³ Basti anche qui un solo esempio. *FdH* I condensa in un capitolo, il XVIII (*Comment Nostre Seigneur revela a ses disciples la maniere de sa passion; et comment il entra en Jherusalem, et des beaux sermons qu'il y fist*, cc. 38^d-46^b), il racconto delle giornate dalla Domenica delle Palme al mattino del Giovedì santo: il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme la domenica (**B**, cc. 39^d-41^a), l'incontro nel Tempio con l'adultera il lunedì (c. 41^{a-c}), la predicazione per parabole agli Ebrei del martedì (cc. 41^d-44^a), e quella agli apostoli sul monte Oliveto, con la rivelazione del Giudizio Universale e l'esposizione di alcune parabole; il capitolo si conclude con l'interpretazione dell'ultima di esse, quella dei talenti. In *FdH* II la materia si espande in quattro capitoli, XXI-XXIV, rispettivamente uno per ogni giornata dalla domenica al mercoledì, e si incrementa di nuovi episodi; dopo l'esposizione delle parabole agli apostoli il cap. XXIII, *Cy dit comment le mardi ensuivant Jhesus retourna en Jherusalem. Puis parle de plusieurs paraboles qu'il proposa aux Juiz, et comment il declaira a ses disciples les signes advenir devant le jugement*, procede (**Fe**, cc. 32^{a-d}) con il racconto di un fallito assalto serotino dei farisei e dei sacerdoti a Gesù sulla strada da Gerusalemme a Betania, dell'incontro del Messia con Maria alle porte di Betania, della promessa del primo alla madre, sconvolta dalla narrazione che gli apostoli le fanno dell'agguato, di trascorrere con lei l'intera giornata del mercoledì, e con il racconto della cena in casa di Marta a Betania, durante la quale Maria fa sedere Giuda tra sé e il figlio. Di tutto ciò non v'è traccia alcuna in *FdH* I, come non v'è traccia dell'inevitabile conseguenza di tale sviluppo: l'intera prima parte del cap. XXIV (*Cy dist comment le mercredi devant la passion la Vierge Marie requist a Jhesus quatre requestes, qui neantmoins lui furent refusees; et comment Jhesus demoura tout ce jour avec elle. Comment Judas vendit Nostre Seigneur aux Juifz pour xxx. deniers* [cc. 32^d-33^b], in cui si descrive la conversazione svoltasi a Betania, in casa di Marta, tra Gesù e Maria) è interpolazione propria di *FdH* II, mentre la seconda parte del capitolo (cc. 33^{c-d}) sviluppa in dettagli i primi due paragrafi del cap. XIX di *FdH* I (*De la digne cene de Nostre Seigneur Jhesucrist; de la trahison de Judas, et comment les faulx Juifz le prindrent*: **B**, c. 46^{a-b}), dedicati all'episodio in cui Giuda offre al consiglio dei sacerdoti, che ha appena deliberato la morte di Cristo, il tradimento del Messia.

²⁴ L'individualità è in *FdH* II solo tematica, e non è riconosciuta sul piano formale. Ciò risulta evidente: a) dalle indicazioni nelle *Tables*. In **Fe**, per esempio, non c'è soluzione di continuità tra la rubrica del cap. XLIV e quella del XLV, e alla rubrica del cap. XLVIII segue (c. B^b): *Cy fine la premiere partie de ce volume, et commence la seconde partie*. b) Dalla *mise en page* del testo nei manoscritti. In **Fb** (c. 91^b), **Fc** (c. 98^b) e **Ff** (c. 91^c) l'*incipit* della prima rubrica del cap. XLV si sussegue alle ultime parole del cap. XLIV (Pentecoste) sul medesimo rigo, senza soluzione di continuità. In **Fe** (c. 63^b) le ultime parole del cap. XLIV non completano il rigo, che viene riempito da un trattino simile a una tilde; la rubrica del cap. XLV inizia sul rigo immediatamente seguente, senza nessuno spazio bianco. In **Fd** infine (c. 103^c) l'*explicit* del XLIV e la rubrica del XLV sono separati dallo stesso spazio bianco (dell'altezza di una dozzina di righe, evidentemente destinato a miniatura) che divide tutti gli altri capitoli di questa sezione del III volume di *FdH*.

E tuttavia è proprio l'individualità tematica a generare in questo caso l'individualità formale, a trasformare una porzione di testo in opera autonoma. Trasmigrati in coda ai testimoni **K L P** della *Vita Christi* attribuita a Jean Aubert (vd. *supra*, nota 3), i quattro capitoli diventano una individua *Vengeance de la mort Nostre Seigneur*. Cfr. Burgio [c.s.], §§ 1., 2. e *passim*.

²⁵ Maggiori dettagli e la collazione dei testi in Burgio [c.s., § 3.3.].

²⁶ Con buona probabilità Jean Mansel volle ricomporre in un unico quadro i materiali che aveva precedentemente tenuto separati, in questo seguendo l'indicazione implicita in uno dei modelli latini della sua compilazione, il cap. LIII, *De Passione Domini*, della *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze:

On treuve en l'escripture que Judas se consenty en la mort de Nostre Seigneur par convoitise, et Pilate pour crainte de perdre son office, et les Juifz par hayne et par envie; sy me samble bon de declairer la paine que ces trois manieres de gens en eurent, et auront encoires plus par vengeance et justice divine: premierement de Judas, secondement de Pilate, et tiercement des Juifz, en la fin de ce second livre en son lieu.

Et quia in mortem Christum tradiderunt, Judas per avaritiam, Judaei per invidiam, Pylatus per timorem, ideo videndum esset de poena a Deo his inflicta merito hjus peccati.

(Cito dall'edizione *Jacobi a Voragine Legenda Aurea vulgo Historia Lombardica dicta*, rec. Th. Graesse, Leipzig, 1856, 1890, p. 231). Nel giustapporre le vicende leggendarie di Giuda, di Pilato e della "Vendetta del Salvatore" al testo della biografia cristica, Jean Mansel non è certo un caso eccentrico o isolato; come denuncia il passo del sermone *Ad Deum vadit* di Gerson cit. *infra*, nella nota 63, tale giustapposizione era un fatto tanto abituale da rendere necessario rimarcare la distanza polemica per poter qualificare il tono spirituale di un'opera. Si vedano i riferimenti alle opere discusse in § 3.1.3., e si tengano presenti il caso dei manoscritti **K L P** della *Vita Christi* attribuita a Jean Aubert (che

aggiungono la *Vengeance* di Mansel in coda a un'opera dall'impostazione essenzialmente meditativa) e i testi in prosa e drammatici citati in E. Burgio, *Le redazioni antico-francesi delle vite di Giuda e di Pilato. Per la ricognizione di una tradizione manoscritta*, in c.s. nel VII volume degli Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza, Palermo 18-24 settembre 1995, § 2.

²⁷ M^{lle} Masami Okubo, titolare di una tesi di dottorato parigino diretta da Geneviève Hasenohr e attualmente in forza presso l'*I.R.H.T.*, ha avuto il garbo di segnalarmi nell'ottobre 1997 l'esistenza del manoscritto, che, a un primo e assai cursorio controllo sul microfilm, appare essere affine per struttura e contenuto al ms. Arsenal. Del ms. non esiste tuttora una descrizione materiale, che spero di produrre quanto prima nel corso di una missione *in loco*. Ringrazio di cuore per la segnalazione M^{lle} Okubo, e con lei M^{me} Labie, che metterà liberalmente a mia disposizione una copia del microfilm attualmente giacente nel fondo dell'*I.R.H.T.*

²⁸ Mary I. Bodenstedt, *The «Vita Christi» of Ludolphus the Carthusian*, Washington D.C., The Catholic U.P., 1944, p. 23.

²⁹ Guy De Poerck & Gillette Tyl-Labory, *Jean Mansel*, in *MAge*, pp. 814-5 (p. 815). A sua volta, Geneviève Hasenohr, s.v. *Ludolphe de Saxe*, in *MAge*, pp. 965-6 (p. 966), a proposito delle versioni francesi dell'opera del certosino: «[...] il y eut dans un premier temps la traduction abrégée de Jean Aubert, puis, dans le courant du XV^e, trois traductions anonymes inédites et le remaniement inséré dans la *Fleur des Histoires* de Jean Mansel [...]» (parole che riccheggiano quanto scriveva Émile Roy, *Le Mystère de la Passion en France du XIV^e au XVI^e siècle*, Dijon, 1903-4 [rep., Genève, Slatkine, 1974], p. 250 nota: «La *Vita Christi* [di Ludolfo il Sassone] a inspiré deux paraphrases ou imitations libres: 1° Un traduction abrégée, intéressante [...]: B.N. fr. 181 [...]. 2° Une longue paraphrase par Jean Mansel [...] conservée à l'Arsenal, n° 5205-5206».

³⁰ S.v. *Mansel (Jean)*, in Robert Bossuat, Louis Pichard, Guy Raynaud de Lage, *Dictionnaire des Lettres Françaises, Le Moyen Age*, Paris, Fayard, 1964, pp. 487-8 (p. 487).

³¹ Non si prenderanno in considerazione in questa sede modelli di riferimento e fonti da cui Mansel trasse i propri materiali.

³² La dimostrazione sarà affidata all'edizione critica dei quattro capitoli che sto curando, e che spero di concludere entro la fine del 1998.

³³ Descrizioni: Van den Gheyn [1903: 88]; Delaissé [1959: 188-91]; Georges Dogaer et Marguerite Debae, *La Librairie de Philippe le Bon*, Bruxelles, B.R. Albert I^{er}, 1967, pp. 49-50, n° 65 (*pl.* 52-3); Cockshaw [1986: 32-3], Lyna [1989: 151-3, n° 283]; Straub [1995: 107].

³⁴ Dopo l'edizione *The Ad Deum vadit of Jean Gerson, published from the Manuscript B.N. 24841* di D. Carnahan, Urbana (Ill.), 1917, fondata su quattro mss. parigini, e quella di Georges Frénaud, *La Passion Nostre Seigneur, prononcée par Maître Jehan Gerson*, Paris, Wittmann, 1947 (su sedici testimoni, e il ms. Paris, B.N.F., f.fr. 24841 come base) cfr. l'ed. di Magr. P. Glorieux in *Jean Gerson, Oeuvres complètes*, Paris-Tournai-Rome-New York, Desclée et C^{ie}, 1966-68, vol. VIII, pp. VII e 449-519 (n° 341-341^a); cfr. anche Lieberman [1970: 477-8].

³⁵ Nella quale Gesù dichiara ai giudei, predicando nel portico gerosolimitano di Salomone, la sua natura divina e messianica. La sequenza degli episodi in Mansel, “festa della Dedicazione-resurrezione di Lazzaro”, ripete l'*ordo* temporale degli eventi adottato dall'*Historia Scholastica* di Pietro Comestore: cfr. capp. CVIII (*Quod in Encaeniis voluerunt Juadei lapidare Jesum*) e CIX (*De resurrectione Lazari*). Si veda l'ed. in *Patrologiae cursus completus. Series latina*, acc. J. Migne, t. CXCVIII, Parisiis, 1855, rispettivamente coll. 1592C-93B e 1593B-94A.

³⁶ Ma l'osservazione vale naturalmente anche per i restanti quattro capitoli della conclusiva “Vendetta”.

³⁷ Per tutte le citazioni dai manoscritti valgono i medesimi criteri: a) la punteggiatura è di servizio, e non definitiva; b) gli a capo rientrati corrispondono all'articolazione del testo indicata dai *pieds-de mouche*, quelli in linea servono solo a rendere perfettamente evidente la corrispondenza tra i passi collazionati; c) il trattino verticale | indica cambio di pagina.

³⁸ Per i dettagli cfr. la Tavola 1. dell'Annesso, s.v.; e si noti che in un'altra, affine, circostanza, il comportamento dei tre testi è il medesimo. In tutti e tre infatti le apparizioni di Gesù dopo la resurrezione sono ripartite in tre capitoli: alle apparizioni nella domenica sono dedicati il primo (apparizioni a Maddalena, alle sorelle di Maria, a Pietro: *Passion*, cap. XXIII, cc. 102^f-106^f / *VChristi*, cap. XXXIX, A, cc. 132^f-134^v / *FdH* II, cap. XLI, **Fe**, cc. 58^a-59^b) e il secondo capitolo (apparizioni di Emmaus e del cenacolo, apparizione alla Vergine: *Passion*, cap. XXIV, cc. 106^f-110^f / *VChristi*, cap. XL, A, cc. 134^v-138^f / *FdH* II, cap. XLII, **Fe**, cc. 59^b-60^c), il terzo (*Passion*, cap. XXV, cc. 110^f-115^v / *VChristi*, cap. XLI, A, cc. 138^f-142^f / *FdH* II, cap. XLIII, **Fe**, cc. 60^c-62^b) alle tre apparizioni tra la domenica e il giorno dell'Ascensione.

³⁹ Non mi è ancora stato possibile vedere di persona il manoscritto; la descrizione, forzosamente limitata, si fonda sulla scheda di H. Martin segnalata *supra*, nota 7; cfr. inoltre Lieberman [1970: 367-72].

⁴⁰ La coincidenza giunge anche alla registrazione della bipartizione del testo mediante la rubrica (di cui si diceva all'inizio di § 2.1.2.) *Cy fine la passion de Nostre Seigneur Jhesucrist, si traitterons de sa noble resurrexion*, collocata in coda al cap. XXXIX (= XXIII *Passion*), nella c. 131^v a sei righe di distanza dalla fine del testo, rientrata a destra rispetto alla linea sinistra di giustificazione di circa 4 cm e separata dalla rubrica del capitolo successivo.

⁴¹ I sedici capitoli sono divisi in quattro parvenze di sezioni tematiche da rubriche intermedie, segnalate da un rigo bianco di separazione dal testo e da un rientro di circa 3 cm dal margine sinistro della giustificazione: alla fine del cap. II (= IV in *FdH* II) troviamo (c. 10^v): *Cy fine la conception de la glorieuse Vierge Marie mere de nostre doulx Sauveur Jhesucrist*; alla fine del V (VIII in *FdH* II) si legge (c. 19^v): *Cy fine la purification Nostre Dame, l'offertoire des trois rois, la persecution des Innocens, la mort Herode et le retour de Jozeph, de Marie et de Jhesus en Judee*; alla fine del capitolo seguente (c. 22^v), *Cy fine le baptesme de nostre Sauveur Jhesucrist, et comment l'Ennemy le tempta*. Nessuna di queste rubriche è registrata nella *Table*.

⁴² Cito sempre dal cap. XV di *VChristi*, A, c. 47^v (= **Fe**, c. 22^d): *Tantost après vint la solempnité des Tabernacles. [...] Ceulx [i parenti di Gesù] s'en alerent en Jherusalem; et incontinent qu'ilz s'en furent alez, Jhesus nostre Redempteur y ala secretement, et se tint illec sans soy donner a cougnoistre si tres tost. [...]*.

⁴³ Ho escluso dallo spoglio quei misteri che trattano l'intera biografia di Cristo: la *Passion d'Auvergne*, le opere di Arnoul Gréban, Jean Michel etc.

⁴⁴ Testo narrativo in *8aabb* databile tra il secolo XII *ex.* e il XIII *in.*; cfr. *La Passion des jongleurs. Texte établi d'après la «Bible des sept estaz du monde» de Geufroi de Paris*, éd. critique par Anne Joubert Amary Perry, Paris, Beauchesne, 1981.

⁴⁵ L'edizione Hasenohr [1985] del sermone di Jean Courtecuisse († 1423), fondata sul ms. München, Bayer. Staats-Bibl., Gall. 22, sostituisce quella procurata da Giuseppe Di Stefano, *L'Oeuvre oratoire française de Jean Courtecuisse*, Torino, 1969 (non consultata), che si affidava alla lezione del ms. Paris, Bibl. de l'Arsenal, 2674.

⁴⁶ Testo drammatico in *8aabb* databile al 1350 *ca.*; cfr. *Le Mystère de la Passion Nostre Seigneur du ms. 1131 de la Bibliothèque Sainte-Geneviève*, éd. par Graham A. Runnalls, Genève-Paris, Droz-Minard, 1974.

⁴⁷ Testo narrativo (*inc.*: *Bonnes gens, plaise vous a taire*) in *8aabb* del XIV secolo; cfr. *Le livre de la Passion, Poème narratif du XIV^e siècle*, éd. par Grace Frank, Paris, Champion, 1930.

⁴⁸ Cfr., di quest'opera quattrocentesca (*inc.*: *A la louenge de Dieu, de la Vierge Marie...* [Hasenohr 1988: n° 22440]) indebitamente data per commissionata dalla regina francese Isabella del Portogallo, l'infelice edizione di Edelgard DuBruck, *La Passion Isabeau*, New York-Bern-Frankfurt a/M-Paris, Lang, 1990 e la preziosa recensione di Hasenohr [1992].

⁴⁹ Testo drammatico in *8aabb* del XII secolo, rimaneggiato nel XIV *in.*, secondo il suo editore: *La Passion du Palatinus, Mystère du XIV^e siècle*, éd. par Grace Frank, Paris, Champion, 1970 (ultima ed.).

⁵⁰ Di quest'opera drammatica del XV secolo, molto vicina alla *Passion Palatinus* (e attraverso di questa alla *Passion des jongleurs*) possediamo due versioni, una copiata da Antoine Roman (vv. 41 sgg.), l'altra da Philippe Biard (vv. 40 sgg.). Edizione in *La Passion d'Autun*, publ. par Grace Frank, Paris, Didot, 1934.

⁵¹ Gerson dichiara di procedere secondo la tradizione fissata dall'uso liturgico (lettura di *Jo* 18,1 sgg.): *Je laisserai tout ce qui fut fait jusques icy, tant à la Cène comme paravant, et commencerai l'histoire de la benoite passoin où sainte Eglise la commence à ce jour d'hui [...]*; ma l'inizio del Sermone (ed. Frénaud, pp. 2-5) fa riferimento anche all'Ultima Cena.

⁵² Dato che gli episodi dell'assemblea degli Ebrei, della cena di Betania e della resurrezione di Lazzaro sono, in *Passion*, tutti in corpo di capitolo: cfr. la Tavola I. dell'Annesso.

⁵³ Tutti tranne il IV, che tuttavia fissa una tappa poco significativa nel percorso verso la passione, gli avvenimenti del *lundi devant la passion* (c. 16^f).

⁵⁴ Va infatti esclusa la possibilità che il compilatore di *Passion*, nelle condizioni date, potesse iniziare il testo dall'episodio da cui prende le mosse il sermone di Gerson, perché il capitolo che lo contiene, il IX, ha un *incipit* esplicitamente analettico: *La sainte ceyne acomplye ainsi comme dit est, Jhesus se leva da table [...]* (c. 38^v).

⁵⁵ Lo dico esplicitamente in questa sede perché all'epoca della stesura di Burgio [c.s.] (inizio 1997) ero dell'idea, rimasta implicita in molti passaggi di quel contributo, che la creazione del *Miroir* potesse essere ascritta a David Aubert.

⁵⁶ Allo stato attuale della collazione, si può tuttavia affermare con un ragionevole grado di sicurezza 1) che *Passion* e *A* rimontano a un antigrafo comune, e 2) che il testo di *Passion* non si qualifica come *descriptus* della lezione di *A* (e l'ipotesi inversa è automaticamente negata, a questo punto della ricerca, dalle diverse dimensioni delle due compilazioni).

⁵⁷ Ed. Frénaud, p.7: *Et diviserai le texte en vingt-quatre parties selon vingt-quatre heures qui sont au jour et en la nuit: douze pour le Sermon et douze pour la Collation*.

⁵⁸ Per una prima informazione e riferimenti bibliografici cfr. la voce di Sylvie Lefèvre in *MAge*, pp. 819-20.

⁵⁹ Sottolinerei il tratto del "privato": non va sottovalutato che il 9081-82, come gli altri manoscritti che lo conservano, permettono la *lettura*, nel chiuso della propria stanza o biblioteca, alla presenza di pochi intimi o in solitudine, di un testo, il sermone di Gerson, pensato, ed *eseguito*, in una *pubblica* situazione di *oralità*.

⁶⁰ Dovrebbe trattarsi di un testimone (ignoto all'editore) della redazione (o "Family") F, *Quant la croiz en fu fete...*, edita da Alvin E. Ford, *La Vengeance de Nostre-Seigneur*, vol. II, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1993, pp. 74-138), il quale cita, tra i testimoni (pp. 74-82), il ms Paris, B.N.F., f.fr. 25549 di cui si parla anche in questa sede.

⁶¹ Questo manoscritto cartaceo del XV secolo contiene un *Establissemens de la Bible en françois abregee* (cc. 7^r-33^v) in diciotto capitoli (*inc.*: *Je croy en Dieu tout puissant...*), che a partire dal nono capitolo, dopo una sezione introduttiva di episodi dalla Genesi, si rivela una *Vita Christi*, a cui segue (cc. 33^v-44^r) la *vengence de Nostre Seigneur*, congiunta alla già citata *Ordonnance* (cc. 44^r-46^v; *inc.*: *Le benoit saint sacrement de l'autel est fait sur l'autel...*).

⁶² Si veda la sfortunata edizione di M. Meiss e E.H. Beaton, New York, New York U.P., 1977, accompagnata dall'articolo-recensione di Hasenohr [1981].

⁶³ A conclusione del racconto dell'Ultima cena l'anonimo compilatore scrive (§ 56, p. 69): *Je laisseray a parler dont vint Judas, de Pylate, de Herodes et du bon larron, ou furent trouvez les trente deniers, ne ou fu trouvee la croiz; car c'est chose de petit proffit a noz ames*; il passo cita quasi alla lettera un luogo dell'introduzione dell'*Ad Deum Vadit* (ed. Frénaud, p. 7): *Je ne réciterai pas l'histoire de Judas, de Pilate, de la croix, des trente deniers, du bon larron, d'Hérode et de telles choses qui sont ou incertaines ou de petit prouffit*. Il riferimento a Gerson non impedisce al compilatore di narrare la leggenda di Veronica (§ 64) e quella di Longino (§ 74), e soprattutto di attingere a piene mani nei vangeli apocrifi dell'infanzia, citando nella prima parte della sua opera una quantità di aneddoti poco riverenti verso il bambino Gesù, nonostante tali fonti siano esplicitamente rifiutate nel cap. XII delle *Meditationes Vitae Christi* e siano l'oggetto polemico di alcuni sermoni di Gerson per il Natale 1402. Cfr. Hasenohr [1981: 356-7 nota 3].

⁶⁴ C. 516, coll. b-c: l'Hainaut *Si fut et est a present a monseigneur Phelippe, duc de Bourgogne [...]*, cit. in Delisle [1900: 108].

⁶⁵ Cfr., sulla loro scorta, Cockshaw [1986: 32] e Richard F. Straub, *Contribution à l'étude de l'activité littéraire de David Aubert. Les manuscrits*, in «Romanica Vulgaria», 10-11 (1986-87), pp. 233-68 (p. 268).

⁶⁶ Cfr. Camille Gaspar et Frédéric Lyna, *Philippe le Bon et ses beaux livres*, Bruxelles, 1944, p. 19.

⁶⁷ Per una descrizione dettagliata del volume rinvio a: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Départements - t. XXV, Paris, Plon 1894, pp. 295-6; Lieberman [1970: 344 sgg., 469 sgg.]; Kren [1992: 261]; Straub [1995: 89-90]. Il manoscritto contiene inoltre il sermone *Ad Deum vadit*, un'operina attribuita a Gerson e una traduzione parziale dell'*Imitatio Christi* di Thomas à Kempis.

⁶⁸ «Une autre raison à l'appui de notre hypothèse se trouve dans un livre de comptes de la maison de Bourgogne, où il est indiqué qu'au mois de juin 1469, Guillaume Vrelant fut payé pour l'enluminure d'une *Vita Christi*. Rappelons que c'est lui qui avait exécuté les miniatures du second volume, manuscrit Valenciennes 240. A notre avis, le titre *Vita Christi* dans le compte de 1469 désignait le deux volumes qui, ne l'oublions pas, avaient une pagination continue. D'ailleurs la collaboration de Guillaume Vrelant avec David Aubert cessa très peu de temps après 1469. Par la suite, il illustre surtout des livres d'heures.» [Lieberman 1970: 372]; cfr. *ibid.*, nota 2 per i rinvii alla letteratura relativa al *livre des comptes*.